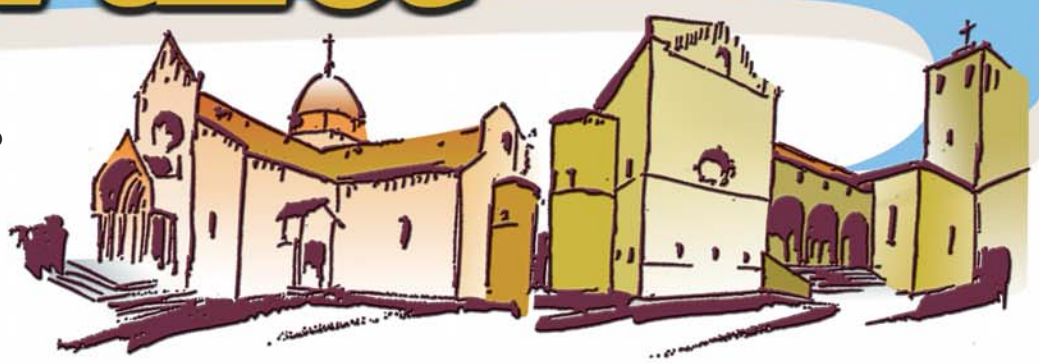
presenza

CONTIENE I.P.

Quindicinale della Arcidiocesi di Ancona-Osimo
Piazza del Senato, 7 - 60121 Ancona
Poste Italiane SpA - sped. in abb. post.
D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/04 n. 46)
art. 1, comma 1, DCB Ancona

anno IX una copia € 1,00



> NUMERO 10 18 MAGGIO 2008 <

Il punto

di Marino Cesaroni

Dante Alighieri (1265-1321) in "Vita Nova" scrive che alla fine del trecento erano tre i luoghi del pellegrinaggio: Gerusalemme, Santiago de Compostela e Roma. Loreto non era ancora meta di pellegrinaggi. La fredda cronaca ci informa che già nel 1294, sul colle di lauri si venerava una chiesa, ancor oggi venerata e per tradizione la pietà popolare la ritiene essere la Casa dove Maria ricevette l'annuncio dall'Arcangelo Gabriele che sarebbe diventata la madre di Gesù. La nonna mi ha raccontato che la notte del 9 dicembre di tanti anni fa' (1294) gli angeli portarono in volo la S. Casa di Nazareth a Loreto ed ogni anno in quella notte mi portava nel campo per accendere un fuoco, che rinnovava la tradizione dei contadini marchigiani che, con questo gesto, avrebbero aiutato gli Angeli ad individuare il colle laureano.

Questo racconto si intreccia con un altro che è quello del trasporto delle pietre della Santa Casa dall'Oriente su una nave della famiglia Angeli. Poi quella che abbiamo riferito, sopra, come fredda cronaca e cioè che su questo colle si venera una chiesetta già dal 1294, quindi Dante avrebbe potuto sentirne parlare, ma il "fenomeno" Loreto se così lo possiamo chiamare si sviluppa e si consolida più tardi. Sempre basandoci su notizie di cronaca apprendiamo che nel 1313 alcuni banditi assaltano la chiesa di S. Maria di Loreto asportando le offerte. Questa è sicuramente la data certa in cui già si venerava la Santa Casa ed erano iniziati i pellegrinaggi.

Una delle strade percorse, dai pellegrini, per giungere a Loreto era la Statale Adriatica, poi si imboccava la strada che sale ed attraversa la frazione Crocette. Al centro di questa località il Governatore della Marca, il Vescovo di Ripatransone Filippo Sesa fece costruire un obelisco con croce. Sul basamento sostavano i pellegrini diretti al Santuario, prima dell'ultimo sforzo, a due ore distanza dalla meta finale.

Dalle Crocette, dalla sua presa di possesso dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo, il nostro Arcivescovo Edoardo ha promosso il Pellegrinaggio Diocesano a Loreto. Alla guida dei pellegrini che in due ore arrivano a Loreto, il Pastore si pone alla testa dei suoi figli per condurli alla casa della Madre dove ognuno porta le sue gioie ed i suoi dolori, la sua carità e le sue suppliche, i suoi sacrifici e le sue soddisfazioni.

**Nel momento in cui andiamo in macchina apprendiamo che la Cina é stata colpita da un disastroso terremoto.
Esprimiamo la nostra solidarietà per quelle popolazioni così duramente colpite.
La comunità cattolica cinese, in prima linea nella zona terremotata, esprime solidarietà e vicinanza spirituale
a nome del mondo cattolico e invoca la madonna di she shan - agenzia fides**

NASCONO GLI OPPORTUNISTI?

Ora che i clamori del dopo voto sembrano attutirsi, mette conto, forse, avviare qualche riflessione d'ordine generale sul significato dei risultati elettorali. Gli argomenti su cui meditare sono più d'uno. Ma su un dato, che va al di là di ogni valutazione contingente, ci sembra opportuno accendere i riflettori: l'esito di queste elezioni ha segnato il definitivo tramonto delle ideologie che, già da tempo in crisi, hanno fatto registrare il 13 e 14 aprile scorsi la loro Caporetto.

Il passaggio da una politica ideologizzata ad una politica che fa del pragmatismo il proprio connotato più rilevante, è avvenuto in modo probabilmente irreversibile.

Il voto di Roma appare, da questo punto di vista, emblematico. Gli esperti dei cosiddetti "flussi elettorali" segnalano, infatti, un vistoso passaggio di voti da sinistra a destra (categorie, queste della sinistra e della destra, che vanno progressivamente svuotandosi di valore). Cosicché è stato possibile, nella Capitale, che ben cinquantaquattromila elettori che alle "provinciali" hanno votato per il candidato della sinistra Zingaretti, abbiano poi votato, alle "comunali" per il candidato della destra Alemanno.

In altri tempi, quando le ideologie contavano e determinavano le scelte degli elettori, un fenomeno di questo tipo sarebbe stato assolutamente impossibile. Se questa volta si è verificato vuol dire che qualcosa di clamoroso è avvenuto. L'ideologia non conta più, né a livello locale, né a livello nazionale. La gente sceglie secondo criteri diversi da quello ideologico. Sceglie sulla base della proposta che ritiene più credibile e più concreta.

E' un bene o un male? Difficile dirlo. Perché se è vero che le ideologie rischiavano di determinare scelte cariche di pregiudizi e spesso e faziose, è altrettanto vero che alle ideologie si accompagnava una carica di passione che purtroppo, l'affermarsi di una dimensione pragmatistica finisce con l'annullare.

Quel che occorre evitare, dunque, è che alla carica passionale che un tempo orientava le scelte politiche, si sostituisca una scelta di carattere meramente opportunistico. Insomma, la morte delle ideologie può essere un fatto positivo, ma soltanto entro certi limiti, vale a dire a condizione che la politica non dismetta l'afflato morale che deve restarne elemento fondamentale.

Ottorino Gurgo

In cammino verso Sydney

GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTÙ

SIDNEY PER MOTIVARE LA NOSTRA FEDE

Riporteremo in parrocchia le nostre impressioni

«Vi aspetto dunque numerosi anche in Australia, a conclusione del vostro secondo anno dell'Agorà». In quell'indimenticabile 2 settembre 2007, sulla spianata di Montorso, erano circa 15.000 i giovani provenienti dalle 13 diocesi delle Marche che hanno ascoltato, dalla bocca di Benedetto XVI, questo caloroso invito.

Un invito fatto ai giovani e alle Chiese perché, scoprendosi pellegrini e missionari, allargassero i loro orizzonti e passando nella casa di Maria si riversassero nelle piazze del mondo per arrivare fino agli estremi confini, geografici e spirituali. E ci ritroviamo a 66 giorni dalla partenza per Sydney con 350 giovani marchigiani che hanno avuto il dono di rispondere alla chiamata del Papa. Riceveranno a Loreto, sabato17 maggio, il mandato delle nostre Chiese locali. Da Loreto a Sydney un ponte di speranza lungo 30.000 Km, quasi 30 ore di volo, con 9 ore di fuso orario di differenza.

Sono stato a fine febbraio in avanscoperta in Australia. Ero molto emozionato. E da subito ho sperimentato come l'Europa e l'occidente non siano il centro del mondo. Sceso dall'aereo per una sosta tecnica a Singapore mi sono messo a leggere delle semplici indicazioni. Erano in sei lingue: mentre una era inglese le altre cinque erano caratteri sconosciuti.

Mi ritorna in mente quello che Benedetto XVI ci disse a Loreto: «Dove c'è Cristo lì c'è tutto il centro». Penso che i giovani che andranno alla GMG avranno bisogno di qualcuno che li aiuti ad ascoltare e fare discernimento, che li spinga ad essere vigilanti e critici, ad andare controcorrente e a non vivere la sindrome da paesi dei balocchi.

Anche l'Australia può diventare una nuova "terra santa" in cui poter rimotivare o rinnovare la nostra fede spendendola più nel versante della missione, dell'evangelizzazione e del dialogo con le altre culture. Penso che questa GMG rappresenti un po' la frontiera di quanto la Chiesa già da oggi e nei prossimi anni è invitata ad essere nei confronti di una società ricca e fortemente secolarizzata dove se si trova qualcosa di comune non lo si trova immediatamente a livello di fede.

La cartina al tornasole di tutto questo sarà il ritorno: se racconteremo solo che di notte non abbiamo dormito o gli scherzi che abbiamo fatto c'è qualcosa che non va. Già da subito come c'è un mandato per i giovani deve essere messo in conto anche un racconto di quanto abbiamo ricevuto e scoperto. Fissate già la data in cui, come i 72 discepoli inviati da Gesù, i giovani di ritorno da Sydney si racconteranno, scaldando il cuore alle nostre Chiese locali.

Don Francesco Pierpaoli
Responsabile Regionale della Pastorale Giovanile

UNA TRE GIORNI PER I GIORNALISTI

INIZIO DELL'ANNO PAOLINO

A Gaver nel bresciano dal 26 al 29 giugno

«Se San Paolo rinascesse farebbe il giornalista": è questo il titolo di una tregiorni di spiritualità per giornalisti e operatori della comunicazione e della cultura. L'iniziativa è in programma dal 26 al 29 giugno, in coincidenza con l'inizio dell'Anno dedicato a San Paolo nei 2000 anni della sua nascita. Il corso si svolge al Villaggio Paolo VI a Gaver, a 1500 metri altezza, a pochi chilometri dal lago d'Idro in provincia di Brescia.

L'iniziativa nasce dalla collaborazione tra il Villaggio Paolo VI di Gaver, fondato da mons. Dino Foglio, a lungo responsabile del Rinnovamento nello Spirito in Italia, gli Uffici per le comunicazioni sociali delle diocesi di Brescia e Piacenza e il Centro culturale San Paolo di Cinisello Balsamo.

L'obiettivo è di offrire a chi lavora nel mondo della comunicazione l'occasione per riflettere sul senso del proprio lavoro e capire - anche attraverso il confronto - il senso, la responsabilità e la bellezza di un lavoro di giornalismo e di comunicazione a servizio dell'evangelizzazione. L'iniziativa punta a coinvolgere in modo trasversale più realtà ecclesiali e diocesi.

Il programma prevede l'inizio giovedì 26 giugno alle 18 con la messa. Venerdì 27 al mattino interverrà don Giorgio Zucchelli, presidente della Federazione Italiana Settimanali Cattolici, docente all'Università Cattolica, sul tema: "Evangelizzare con la penna. Che cosa si chiede a un cristiano che lavora oggi in un mondo della comunicazione che cambia in continuazione".

Al pomeriggio, sono previsti due interventi: "Dalla strategia dei santi della comunicazione (San Francesco di Sales, il beato Giacomo Alberione, Igino Giordani) alla visione della Chiesa di oggi sui media", a cura di don Davide Maloberti (Ufficio comunicazioni della diocesi di Piacenza – Bobbio e direttore del settimanale "Il Nuovo Giornale"); "Evangelizzazione attraente: metodi e strumenti per rendere efficace il Messaggio", a cura di Mariachiara Martina, esperta in strategie per la comunicazione e per lo sviluppo del business.

Sabato 28 al mattino don Vittorio Stesuri (Centro culturale "San Paolo" di Cinisello Balsamo), interverrà sul tema "Con la forza dello Spirito. Il carisma del comunicatore nell'esperienza di San Paolo", mentre al pomeriggio don Adriano Bianchi, direttore dell'Ufficio e del Centro per le comunicazioni sociali della diocesi di Brescia, parlerà di "Comunicare è una sfida. Paolo all'Areopago di Atene".

Alla sera, adorazione in occasione dell'inizio dell'Anno Paolino, animata dalla comunità "Tenda di Dio". Domenica 29 al mattino la conclusione.

Per informazioni rivolgersi alla segreteria della "Fondazione don Dino Foglio":
cell. 333.6223953; dal 1° maggio al 15 giugno tel. e fax 030.3770320 (sede di Brescia); dal 16 giugno in poi tel. e fax 0365.99211 (sede di Gaver); e-mail: fondazionefoglio@evangelizzazione.org oppure paolosestogaver@libero.it.

Ulteriori informazioni si possono trovare sul sito www.evangelizzazione.org

CATTOLICA
SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
DAL 1896
CAPOGROSSI
DAL 1968
Agenzia Generale di Ancona
F.lli CAPOGROSSI S.a.s. di PAOLO CAPOGROSSI & C.
C.so Stamira, 61 - 60122 Ancona - Tel. 071 5029001 (61.r.a.) - Fax 071 5029031
info@capogrossi.com www.capogrossi.com
Una presenza consolidata e la lunga esperienza professionale, sono le migliori garanzie per chi vuole soluzioni adeguate ai rischi del vivere e dell'intraprendere.

presenza
Quindicinale di informazione dell'Arcidiocesi di Ancona - Osimo
Direttore responsabile: Marino CESARONI 328 3197663
Vice Direttore: Carlo Carbonetti
Direzione, Redazione, Amministrazione: Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - Ufficio 071 2071326 - Fax continuo 071 2070879.
Abbonamenti: annuale ordinario € **25,00** - sostenitore € **50,00** C.C.P.: N. 10175602 intestato a Presenza, Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - C.F. 80006130423 - P. IVA: 00667130421 Spedizione in abb. postale gr. I DCSP1/1/5681/102/88LG - Pubbl. Inf. 70%.
PUBBLICITÀ in proprio.
Segreteria Amministrativa e Responsabile Abbonamenti: Cesare Caimmi - Via Isonzo, 1 60124 Ancona - Tel. 071 204059.
Reg. Tribunale di Ancona n. 21 del 28 settembre 1993.
errebi • grafiche ripesi - Falconara M.ma - Via del Lavoro, 23 (zona CIAF) Tel. 071 918400 - Fax 071 918511.
Proprietà: Arcidiocesi Ancona-Osimo.
Il quindicinale è associato a
Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC) - Unione Stampa Periodica Italiana (USP)
Inviare materiale e-mail al seguente indirizzo: presenza@diocesi.ancona.it

SPECIALE CARITAS

84 I LAUREATI

LE POVERTÀ IN ANCONA E OSIMO

Presentati i dati della Caritas

La Caritas Diocesana diretta da Don Flavio Ricci ha presentato le statistiche delle povertà monitorate dai Centri di Ascolto di Osimo ed Ancona nel Centro Giovanni Paolo II in via Podesti ad Ancona. E' stato lo stesso coordinatore del Centro Simone Breccia ad illustrare le statistiche.
Dal 2003 al 2007 sono calati coloro che si sono rivolti alla Caritas, in Ancona sono passati da 1976 a 974 ed in Osimo da 403 a 336. L'anno in cui il minor numero di persone si è rivolto ai centri di ascolto è il 2004 con 212 soggeti in Osimo e il 2006 con 738 in Ancona. Disaggregando i dati vediamo che in Ancona la maggioranza sono donne, 546 contro i 424 uomini, per effetto, è stato detto, del fenomeno delle badanti, situazione che si capovolge in Osimo dove 203 sono uomini e 133 donne. Se prendiamo in considerazione lo stato civile, conoscendo, oramai i valori assoluti possiamo riferire sulle percentuali. Ebbene tenendo conto che il primo dato è riferito ad Ancona ed il secondo ad Osimo,48% - 62% è coniugato, 30% - 25% è celibe o nubile, 10% - 7% divorziati, 5% - 2% vedovi, 3% - 2% altro, 2% - 0 non specificato, 1% - 2% separato legalmente.
Per quanto riguarda il grado di istruzione tenendo conto sempre che il primo dato è riferito ad Ancona ed il secondo ad Osimo abbiamo: 31% - 36% licenza media inferiore, 25% - 13% licenza media superiore, 13% - 3% diploma professionale, 10% - 37% licenza elementare, 10% - 0 non specificato, 7% - 4% laurea, 2% - 1% diploma universitario, 1% - 4% nessun titolo di studio, 1% - 2% analfabeta.
Questi dati chiedono un minimo di approfondimento. Preoccupa e non poco vedere in queste tabelle la presenza di ben 84 laureati e 27 con diploma universitario, come preoccupa la presenza di 14 analfabeti. Dei laureati ben 70 si sono rivolti al centro di ascolto di Ancona e 14 a quello di Osimo, mentre per coloro che possiedono il diploma universitario 23 si sono rivolti al Centro di Ancona e 4 a quello di Osimo. In complesso le persone a tasso di scolarità alta che si sono rivolte ai centri di ascolto perché in condizione di povertà sono 111. E' un dato comunque allarmante come altrettanto lo è il dato riferito ai 14 analfabeti.
Per quanto concerne la cittadinanza l'88,7 % di quelli che si sono rivolti al centro di Osimo e l'86,8% di coloro che si sono rivolti al centro di Ancona sono di cittadinanza straniera mentre il 10,4% e l'11,9% , rispettivamente sono di cittadinanza italiana.
Di coloro che si sono rivolti al centro di Ancona sono: 259 rumeni, 73 peruviani, 55 albanesi, 45 ucraini, 40 marocchini, 31 afgani, 29 nigeriani, 28 moldavi, 27 bulgari, 27 tunisini, 25 polacchi, 23 del Bangladesh, 23 ghanesi, 116 italiani, 173 di altra nazionalità. Diversa è la situazione di Osimo dove sono: 68 marocchini, 34 rumeni, 31 tunisini, 30 albanesi, 23 ghanesi, 17 bulgari, 13 del Togo, 9 eritrei, 9 liberiani, 8peruviani, 6 della Costa d'avorio, 6 macedoni, 6 nigeriani, 36 italiani e 40 di altre nazionalità.. Il 90% del rilievo osimano ed il 74% di quello anconetano hanno una fissa dimora mentre il 4% ed il 23%, rispettivamente, sono senza fissa dimora. La stragrande maggioranza sono disoccupati 706 in Ancona e 149 in Osimo, pari rispettivamente al 72% ed al 44%. Il 65% in Osimo ed il 43% in Ancona vivono con familiari o parenti, l'11% e il 36% vive solo, il 22 ed il 17 presso conoscenti.
In dettaglio i bisogni in Ancona: 820 problemi economici, 754 occupazione e lavoro, 350 problematiche abitative, 262 problemi di istruzione, 99 bisogni immigrazioni, 76 problemi familiari, 50 problemi di salute, 8 detenzione e giustizia, 4 disabilità. In Osimo223 problemi economici, 144 occupazionali, 39 familiari, 38 problematiche abitative, 28 istruzione, 17 immigrazione, 15 salute, 1 detenzione. La classifica dei bisogni pone al primo posto il lavoro, al secondo la casa ed al terzo i problemi economici.
Mons. Arcivescovo concludendo la presentazione dei dati ha, tra l'altro, sostenuto che vorrebbe vedere una Caritas di popolo e non una fatica di pochi, una Caritas di impegno secondo il motto "l'avete fatto a me", una Caritas di solidarietà dove si abbia la consapevolezza che i poveri appartengono alla società e non sono una parte minimale di essa, infine una Caritas pedagogica, educativa e formativa. In conclusione il Vescovo Edoardo ha detto:"La Caritas non è chiacchiere, ma dimensione della vita".

ma. ce.

MYANMAR EX BIRMANIA

TRAVOLTO DAL CICLONE

La Caritas continua ad operare nel Paese, tra i più poveri dell'Asia

Nargis, è il nome della tempesta che si è abbattuta nei giorni scorsi sul Myanmar, in particolare sulle diocesi di Yangon e di Pathein e sull'intera zona del delta dell'Irrawaddy, con raffiche di vento di 200 chilometri all'ora.
Centinaia i morti, decine di migliaia gli sfollati, persi molti dei raccolti di riso della regione del delta. Difficile per ora avere ulteriori informazioni, mentre il Paese è in una delicata fase politica e per il 10 maggio è previsto un referendum sulla nuova Costituzione. Già il maremoto del 2004 aveva colpito in modo diretto almeno 15.000 persone in Myanmar. Caritas Italiana si era attivata prontamente ed è ancora impegnata nel Paese per interventi pari a 1,5 milioni di euro. In particolare gli ambiti scelti nel dialogo con la Chiesa locale - in alcuni dei quali si opera anche in collaborazione con la società civile locale - sono: l'educazione e la costruzione di infrastrutture scolastiche, lo sviluppo rurale e socioeconomico, la sanità, l'approvvigionamento idrico, la prevenzione della diffusione dell'HIV, il rafforzamento della Caritas locale (Karuna).
Oltre a questi interventi, Caritas Italiana sostiene la popolazione del Myanmar anche attraverso i microprogetti: si tratta di piccoli interventi di modesto valore finanziario, ma in grado di migliorare, attraverso un'azione mirata, le condizioni di vita di migliaia di persone.
Caritas Italiana e l'intera rete Caritas confermano la loro disponibilità a sostenere interventi di ricostruzione e per la ripresa delle attività, sebbene al momento sia difficile avere un quadro complessivo dei danni e delle azioni che sono state già avviate. Nel pomeriggio è prevista una conferenza telefonica e, se saranno attive le linee di comunicazione, si cercherà di fare il punto anche con la Caritas locale.
Per sostenere gli interventi in corso (causale "EMERGENZA MYANMAR")offerte :
Caritas Italiana tramite C/C POSTALE N. 347013
Offerte sono possibili anche tramite altri canali
Banca Intesa Sanpaolo, piazzale Gregorio VII, Roma - IBAN IT20 D030 6905 0320 0001 0080 707
UniCredit Banca, piazzale dell'Industria 46, Roma - IBAN IT02 Y032 2303 2000 0000 5369 992
Allianz Bank, via San Claudio 82, Roma - IBAN IT26 F035 8903 2003 0157 0306 097
Banca Popolare Etica, via Niccolò Tommaseo 7, Padova - IBAN IT29 U050 1803 2000 0000 0011 113
CartaSi e Diners telefonando a Caritas Italiana tel. 06 66177001 (orario d'ufficio)
CartaSi anche ondine
CARITAS DIOCESANA ANCONA OSIMO
CCP 16198608 (IBAN 1T51I0760102600161986O8)
BCC FILOTTRANO IT45J0854937490501209857

VOLONTARI CARITAS DEL CARCERE

UNA TRAVIATA DA ESPORTARE

L'emozione si fa voce

Oggi, come tante altre volte in questi ultimi otto anni, siamo entrati in carcere dove svolgiamo la nostra opera di volontariato. L'occasione però era davvero speciale: eravamo invitati a una rappresentazione messa in scena dai detenuti della compagnia teatrale della Casa Circondariale di Ancona con la regia di Vito Minoia in collaborazione con la Fondazione del teatro delle Muse.
Si trattava di uno spettacolo liberamente ispirato alla " Traviata" di G.Verdi e la curiosità era grande .
La palestra era stata riorganizzata: il palco al centro, le sedie ben allineate, gli strumenti scenici pronti e l'attesa palpabile. Ben presto quel luogo solitario e poco frequentato si è riempito di autorità e di operatori penitenziari, c'era anche una scolaresca un po' intimorita e frastornata.
I protagonisti erano pronti, tutti tirati a lucido e calati nella parte. Conoscere i loro nomi, le storie e i volti ci emozionava moltissimo.
Poi la luce si è spenta e …quei detenuti si sono trasformati in attori seri, capaci di mettere in gioco tutte le loro risorse e sensibilità.
La musica di Verdi si è alternata a quella di Cocciante, la recitazione alla mimica, l'orchestra al suono della chitarra in un mix originale che ha cercato di attualizzare la storia antica facendo riflettere gli spettatori anche grazie alla testimonianza finale di un rom.
Mentre sotto i nostri occhi le voci e le scene si alternavano abbiamo provato una grande emozione nel vedere realizzato sul palcoscenico quello che abbiamo sempre pensato e che ci ha condotto in quel luogo : in quel momento non c'erano più detenuti, ma persone, esseri come noi, più sfortunati di noi che attraverso la musica e l'incontro con l'arte avevano occasione di conoscere e scoprire quello che noi diamo per scontato e di cui nemmeno ci accorgiamo.
Parlare oggi di carcere è difficile, appena si nominano i detenuti e le loro attività subito si levano gli scudi, si alzano i muri, si giudica e si condanna senza appello.
Si parla tanto di sicurezza, di pene certe, anzi della necessità di mettere chi delinque in carcere e buttare via la chiave, ma non è così che si costruiscono sicurezza e giustizia per i cittadini. Noi volontari, attraverso i racconti, le storie dei detenuti che vengono a colloquio e le famiglie che contattiamo, tocchiamo con mano quanto sia sottile il confine tra normalità e peccato; tutti i giorni le cronache ci raccontano di persone normali e perbene che varcano questo confine e si ritrovano dall'altra parte per un atto di rabbia, per stupidità, per incoscienza.
Quei detenuti, di tante nazionalità diverse, che recitavano dando il meglio di se stessi e realizzavano, nel loro piccolo, un dialogo interculturale senza precedenti, stavano a testimoniare che un carcere diverso è possibile: un carcere che attraverso l'istruzione, il lavoro, le attività come il teatro possa rieducare e cambiare le persone preparando il loro rientro nella società.
La sicurezza, la nostra sicurezza passa proprio da qui. Anche se il carcere diventasse meno flessibile e più severo, i detenuti a fine pena devono comunque essere liberati e se non avremo preparato il terreno, se non li avremo rieducati ai valori della società, se non avremo fatto capire il dolore delle vittime e l'ingiustizia commessa ce li ritroveremo più cattivi e sbandati che mai e allora sì che dovremo temerli.
Dunque la sicurezza si realizza operando su due versanti : quello della rieducazione, in vista di un ritorno alla società civile, e quello della prevenzione. L'educazione alla legalità nelle scuole è anch'essa elemento indispensabile per costruire sicurezza e giustizia.
Quei ragazzi che hanno partecipato allo spettacolo a Montacuto hanno scoperto che il mondo del carcere non è un luogo separato e diverso ma è fatto di persone reali; per loro, da oggi, il detenuto avrà un volto…. quello di Alfredo, di Sergio, di Iasir e di tutti gli altri italiani e stranieri, bianchi e neri, alti e bassi che hanno diritto ad avere una seconda possibilità.
Ci auguriamo per questo che lo spettacolo messo in scena possa essere replicato ma soprattutto portato fuori le mura del carcere, in quel teatro delle Muse che ha voluto e incoraggiato questa esperienza perché il carcere possa essere conosciuto e vissuto non come ghetto, luogo separato e lontano ma come realtà fatta di tante storie diverse , di uomini e donne che vanno valutati anche per il loro presente, senza tenerli per sempre ancorati a un momento buio della loro vita.
Certo il passato non deve essere rimosso ma non deve neppure diventare un macigno che ti schiaccia senza possibilità di salvezza.

Daniela Marchili
Coordinatrice volontari Caritas

VITA PARROCCHIALE E TERRITORIO

VISITA PASTORALE

SACRO CUORE DI PASSO VARANO - PONTE ROSSO

Soccorso ai poveri chiave per il paradiso

Con l'invito ai genitori di seguire i figli nella crescita, sia fisica che spirituale, di essere propensi nell'educarli alla solidarietà verso i poveri ed i deboli; con il richiamo alla collettività parrocchiale, nell'essere motore della storia locale, per la realizzazione di quartieri, non solo di case, ma di Persone e Famiglie, in cui si coltivi l'Accoglienza e la Misericordia - aventi come riferimento la Parola e gli Insegnamenti di Cristo - si è conclusa una attivissima quanto impegnativa visita pastorale, del nostro Arcivescovo Mons. Menichelli, presso la popolosa e vasta parrocchia del Sacro Cuore di Passo Varano - Ponte Rosso, nella periferia sud di Ancona. Essa si è svolta dal 2 al 6 aprile ed ha toccato quasi tutti gli aspetti che concorrono ad identificare sia l'area urbana che quella socio-culturale della parrocchia. Il suo ingresso, nella chiesa, nei pressi della piazza S.S. D'Acquisto, è stato accolto dal Parroco don Giuseppe Ricotti, dal Viceparroco don Daniele Chiarini, dal diacono Enrico Preti, dai fedeli e dal bel canto del nostro coro Parrocchiale, ancor giovane nella sua composizione ma già in grado di ricevere apprezzamenti incoraggianti. Esaurito il rito di accoglienza, illustra, durante l'omelia, i motivi della sua visita pastorale nella diocesi a lui affidata; essa è ragione di conoscenza delle realtà parrocchiali per l'ascolto e l'apprendimento dei problemi e delle aspirazioni che esse esprimono in materia di organizzazione socio religiosa che per le infrastrutture. All'incontro con il Consiglio Pastorale e gli Affari Economici, allargato ai coristi, scout, catechisti e a quanti sono voluti partecipare, l'Arcivescovo, nel suo intervento, ha evidenziato la vitale importanza di codesti due istituti, luoghi di partecipazione e di servizio, per sorreggere il Parroco nell'adozione ed attuazione della Pastorale diocesana, in modo univoco e comune a tutte le comunità, per la necessaria fortificazione spirituale ed organizzativa della parrocchia stessa. Si è affrontato, inoltre, lo spinoso argomento della casa parrocchiale, da edificare nei pressi della chiesa nuova e che, per mancanza di fondi, è stata posticipata a data da destinarsi. La sua attuazione sarebbe una vera boccata d'ossigeno per le attività Oratoriali e quelle specifiche del nostro parroco.

Impegno, sacrificio e cuore aperto, sono le argomentazioni trattate da mons. Edoardo, durante la visita agli studenti delle medie primarie "Michelangelo Buonarroti". Codeste virtù sono basilari per la formazione scolastica di un ragazzo, e sono fondamentali per la sua educazione all'amore del prossimo, al diritto ed alla libertà, non tralasciando mai il dovere, il perdono e la non violenza. Il tutto per una crescita equilibrata, indirizzata al raggiungimento del bene proprio e della comunità in cui si interagisce.

Le catechiste

Un'altra tappa importante è stata quella dovuta all'incontro con il gruppo della Caritas parrocchiale. "La vita cristiana si distingue con tre fattori: Parola, Celebrazione e Carità. Una comunità senza Caritas è un organismo zoppo: il soccorso ai poveri è una delle chiavi per accedere in paradiso". Tali riflessioni, fanno da cornice al suo elogio per il coraggio e la buona volontà dimostrati dai fedeli che la gestiscono; rincuora ed al tempo stesso fa da sprone, per proseguire anche nelle difficoltà, che di certo non mancano.

La visita al Consiglio della IV Circoscrizione, la cui sede verte nei confini di codesta parrocchia, ha momentaneamente introdotto l'Arcivescovo, nella macchina politico amministrativa del territorio. Dopo il saluto del Presidente del Consiglio, che in sintesi, presenta questa realtà, mons. Edoardo prendendo parola, esprime il suo rispetto ed attenzione nei confronti di chi è eletto dal popolo e s'impegna ad operare a vantaggio del popolo. Egli definisce, quella del Consiglio, un'attività della politica cosiddetta "minore", non perché sia poco importante, ma seppur agisca in campi ristretti, ne è la vera faccia poiché è quella che soccorre ed interagisce quotidianamente con il cittadino ed i suoi problemi, quindi è, e dovrà sempre essere, politica di qualità.

Un altro momento che ha caratterizzato la visita dell'Arcivescovo, è stato l'incontro con le società sportive della "Pallavolo Femminile" nella struttura polifunzionale chiamata "Panettone", e con i ragazzi della scuola di calcio "Ponterosso" nel campo di allenamento omonimo. Egli si è intrattenuto piacevolmente con i giovani atleti, i genitori ed i dirigenti delle società. "Lo Sport sia un'Arte Educativa, per il corpo ed il comportamento, con le sue virtù, che di esso ne sono la base, quali: sacrificio, lealtà, rispetto per i compagni e gli avversari"; questo è stato il messaggio lanciato sul campo, fra un palleggio sul parquet ed una corsa sul prato.

Particolare significato pastorale, ma al tempo stesso, umano, di conforto e solidarietà, è stato l'incontro fra l'Arcivescovo e la cooperativa di volontariato "Incontro". Essa segue alcuni carcerati impegnati in attività lavorative, regolari, presso le strutture comunali. Senza retorica, gli è stato chiesto un suo interessamento presso le autorità competenti, affinché ci sia maggiore convinzione d'investimento per codeste attività sociali, tanto importanti quanto poco comprese ed apprezzate.

Impegnativo e complesso è stato il colloquio con i catechisti, dove si è affrontato il tema dell'insegnamento dei principi evangelici ai bambini ed ai ragazzi, definendo la loro identità di educatori in cinque cardini in cui ci si deve riflettere. Cinque Sguardi, come li denomina il Vescovo: quello Teologico, l'Ecclesiale, quello Spirituale, il Pedagogico e quello Sapienziale. Il primo catechista è senz'altro il genitore che, necessariamente, va coinvolto nella formazione evangelica del proprio figlio/a, poiché è molto importante che la famiglia circondi il/la ragazzo/a con la stessa convinzione dell'educatore catechista. Con queste argomentazioni, incontrerà poi anche un gruppo di genitori, con i quali ha dibattuto con costruttiva vivacità. Dopo la visita ad alcune famiglie di ammalati della comunità, si sofferma in parrocchia con il gruppo di anziani/e. Il "Gruppo Speranza", fondato ed organizzato dalla compianta M. Rita prima e M. Adele poi, (Suore Canossiane che hanno prestato servizio in questa comunità, a cui va tutto il nostro affetto) seguito ora dal parroco, si ritrova per momenti di preghiera, riflessione e lavoro ricreativo e di utilità parrocchiale, come i cuciti ed i ricami di manutenzione ed abbellimenti dei corredi della chiesa. A loro l'Arcivescovo ricorda di non essere solo il passato ma il presente, siano essi i detentori ed i testimoni di quei valori veri ed autentici che dal passato devono diventare attuali, trasmettendoli ai giovani, perché sono gli universali e sempre eterni valori della persona.

Movimentato e gioviale è stato l'incontro con il folto e nutrito gruppo degli Scout: lupetti, coccinelle, reparti maschile e femminile, con i rispettivi capi. Nel suo saluto ricorda che lo scoutismo non è un passatempo, bensì un progetto di vita dagli indirizzi importanti come: il rispetto della persona, dell'ambiente e l'aspetto comunitario in cui c'è spazio per esperienza di gruppo, un cammino insieme nello spirito cristiano e scoprire la presenza di Dio nel creato.

La visita alla nostra parrocchia ha epilogo nella mattinata di domenica 6 aprile. Avviata alle 9,00 con il rito del sacramento della S. Cresima per 28 ragazzi, termina, con la solenne celebrazione di conclusione della Visita Pastorale, alle 12,30. All'omelia l'Arcivescovo, riprendendo il Vangelo afferma che siamo, tutti, come i due di Emmaus, pellegrini: la vita è pellegrinaggio, tutta la storia è pellegrinaggio ed in questo, l'atteggiamento da tenere, è quello della gioiosa Speranza. Quindi, affida ai sacerdoti ed alla comunità tutta, tre impegni: 1. per Ripartire da Cristo, riseminare Cristo; 2. per una storia di Misericordia, terapia per i nostri giorni; 3. per una storia di comunità; dove accogliere le nuove generazioni.

I ragazzi che hanno ricevuto la comunione

Un fazzolettone da scout con ricamata la data della visita, una busta con l'offerta della comunità parrocchiale ed i generi alimentari per la Caritas diocesana, sono stati il nostro caloroso e compiaciuto saluto all'Arcivescovo il quale a sua volta, a ricordo della Visita Pastorale, regala una pisside in ceramica, "la quale pur essendo di materiale fragile, contiene un dono preziosissimo: il Signore stesso".

TRE ANNI OR SONO CI LASCIAVA MONS. PRIMO RECANATI

Tre anni or sono ci lasciava Mons. Primo Recanati

Il 25 maggio ricorre il terzo anniversario della scomparsa di Mons. Primo Recanati che è stato Parroco Prevosto della della Chiesa Collegiata santo Stefano di Castelfidardo. Era nato a Montelupone, in provincia di Macerata il 19 ottobre del 1911 ed è arrivato a Castelfidardo il 27 settembre del 1957. Il 1 maggio del 1978 aveva dato le dimissioni volontarie di Prevosto parroco ritirandosi nella sua casa di via Toti, 27 dove il 25 maggio del 2005 è morto.

Mons. Recanati ha rappresentato per i movimenti cattolici, tra cui le ACLI e l'Azione Cattolica di Castelfidardo un punto di riferimento importante ed a lui si deve la costruzione della Casa Parrocchiale.Senza velleità ci sembra di poter dire che possa meritare l'intestazione di una via cittadina anche prima che siano trascorsi i dieci anni previsti dalla legge previa autorizzazione del Prefetto che potrebbe mettere all'attivo di don Primo gli anni di sofferenza trascorsi immobile a letto.

Ma. Ce.

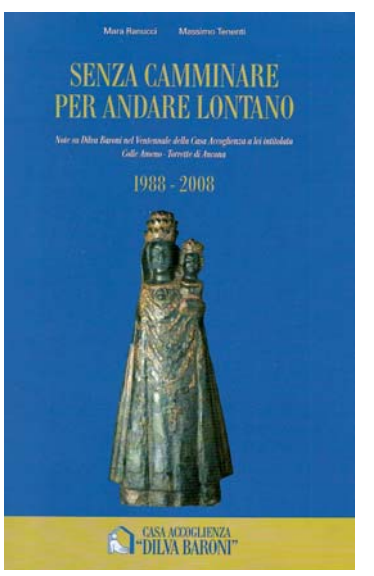
SENZA CAMMINARE PER ANDARE LONTANO

"Senza camminare per andare lontano" è il titolo di un agile libro che Mara Ranucci e Massimo Tenenti hanno scritto per ricordare Dilva Baroni e l'attività della sua Casa di Accoglienza per i venti anni della sua attività.

Di nobile fattura e scritto più con il cuore che con il computer, il libro si presta ad una lettura scorrevole. Si ha voglia di leggere pagina dopo pagina per giungere alla fine immergendosi in un mare di solidarietà che fa bene ad ogni uomo di buona volontà. L'originalità della pubblicazione è l'allegato DVD che è l'espressione più amorevole di una riconoscenza a Dilva Baroni ed ai volontari che hanno lavorato e lavorano nel centro e a Don Aldo Pieroni che vi ha creduto oltre ogni dire e per il quale ha speso energie e risorse ragguardevoli. Per un ricovero a Torrette ho avuto modo di conoscere i familiari di alcuni compagni di camera, sottoposti anch'essi alla mia medesima operazione, la rivascolarizzazione del cuore con impianto di by-pass, che parlavano della Casa Dilva Baroni come di un'ancora di salvezza che permetteva loro di stare vicino ai loro cari e, solo chi passa queste fasi della vita, può capire cosa significa avere vicino i cari nei momenti difficili. Erano consapevoli del ruolo importante della Casa e non terminavano di esprimere i loro sentimenti di riconoscenza per tutti coloro che, in qualche maniera, erano i protagonisti di questa nobile opera.

Ma. Ce.

Senza camminare per andare lontano, Mara Ranucci e Massimo Tenenti, Poligrafica Bellomo Ancona € 18,00



VITA PARROCCHIALE E TERRITORIO

SPLENDE IL GUASCO

PRESBITERIO E MUSEO DIOCESANO

Presenti il Cardinale Silvestrini e Mons. Betori

E' tornato a risplendere il colle del Guasco alla luce del nuovo presbiterio del Duomo e del rinnovato Museo diocesano.
Ancona ha festeggiato, all'antiviglia della festa di san Ciriaco (2 maggio), la doppia cerimonia alla presenza di due ospiti d'eccezione: il cardinale Achille Silvestrini ed il segretario generale della Conferenza Episcopale italiana monsignor Giovanni Betori. Entrambi hanno sottolineato il ruolo centrale della città e del suo Duomo a picco sul mare in una storia del cristianesimo Adriatico che va da Bari a Ravenna, da Parenzo a Dubrovnik. In tal senso il cardinale Silvestrini ed l'arcivescovo Menichelli stanno lavorando ad un progetto che veda Ancona sede di un evento nel circuito adriatico di luoghi di fede da Bari a Dubrovnik.
Riaperto dopo il consolidamento della rupe del colle Guasco, minacciata da una frana che due anni fa danneggiò anche il vecchio Episcopio, il Museo diocesano (fondato nel 1834 dal card. Cesare Nembrini Gonzaga) nelle sue 16 sale raccoglie 400 opere provenienti da tutte le chiese anconetane: oggetti d'arte sacra e profana, ori, sculture, dipinti, pergamene, e tessuti e arazzi, compresi quelli realizzati nel '600 su cartoni di Rubens. Vengono dal Museo - come illustrato da monsignor Ermanno Carnevali, rettore della Cattedrale di san Ciriaco - i reperti in pietra scelti per il nuovo presbiterio della cattedrale: un ambone (leggio) dell'ottavo secolo, scolpito nel 750 sotto il vescovo Sergio II per la prima cattedrale di Ancona intitolata a santo Stefano, oggi santa Maria della Piazza; il pluteo del 1179 che orna l'altare in marmo, con le figure del protomartire Stefano e di san Ciriaco, e la cattedra del vescovo in pietra d'Istria (XII-XIII secolo), con un grifone alato scolpito nello schienale, spostata dalla Cappella del Crocifisso dalla stessa san Ciriaco.
"Il Museo - ha detto il segretario generale della Cei - diventa così un ideale prolungamento del dialogo del messaggio evangelico annunciato dal presbiterio, anche fra chi non è credente". E il presbiterio (la Cattedrale non ne aveva uno vero e proprio) è "il luogo di celebrazione eucaristica del vescovo mediatore tra Dio e gli uomini – ha detto monsignor Betori spiegandone il senso teologico – di simbolo della Chiesa comunità". "Qui - ha aggiunto il cardinale Silvestrini - si coglie il valore che la bellezza ha offerto all'espressione della fede, dove l'icona è l'incarnazione del Cristo-uomo".
A sottolineare l'intesa fra chiesa e autorità civili sono stati l'arcivescovo Edoardo Menichelli ed il sindaco Fabio Sturani che hanno ricordato che i restauri sono un esempio della collaborazione fra il dipartimento di Protezione civile, il ministero dei Beni culturali, le Soprintendenze, la Regione e gli enti locali con la Conferenza Episcopale, in particolare l'ufficio nazionale per i beni culturali ecclesiastici, diretto da un architetto di origine marchigiana, don Stefano Russo. Grazie anche ai fondi dell'8 per mille, Ancona si è riappropriata di uno dei suoi patrimoni.
"Le Marche sanno ben realizzare i progetti che la Chiesa affida loro e per questo scelte spesso dalla Chiesa come sede di grandi incontri celebrativi", ha detto monsignor Betori, riferendosi all'Agorà dei giovani (Loreto, settembre 2007) e pensando al 2011, quando Ancona ospiterà il Congresso nazionale eucaristico". Evento al quale "stiamo già lavoriamo nella solita piena sintonia con monsignor Menichelli", ha assicurato Sturani, il quale si è impegnato affinchè il patrimonio custodito dal Museo diocesano sia sempre più collegato in un circuito virtuoso con gli altri musei.
Non potevano mancare i ringraziamenti al rettore della cattedrale monsignor Ermanno Carnevali ed al primo animatore del Museo monsignor Cesare Recanatini, (responsabile diocesano per i beni culturali) di fronte alla numerosa folla che gremiva la Cattedrale tra cui i parlamentari Magistrelli, Ciccioli e Cavallaro, la presidente della Provincia Casagrande, il rettore Marco Pacetti, il vice capo della Protezione civile nazionale Fabrizio Colceraso.

Val. Rab.

CONVEGNO AD ANCONA

PROGETTO CULTURALE

Innovazione progettualità e mediazione

Si è tenuto nei giorni scorsi ad Ancona l'incontro regionale dei referenti del Progetto culturale orientato in senso cristiano delle diocesi marchigiane, per operare un bilancio e un rilancio di questa iniziativa, che entra nella sua seconda fase. Infatti, dopo un decennio si avverte il bisogno di consolidare e sviluppare questa iniziativa che Benedetto XVI non ha esitato a definire "intuizione felice per dare nuovo slancio alla cultura del nostro tempo e per restituire in essa alla fede cristiana piena cittadinanza". Proprio con l'attuale pontefice il problema di una rifondazione culturale appare prioritario e primario; il che comporta anzi tutto e soprattutto la consapevolezza che occorre "allargare gli spazi della razionalità"; potremmo anche dire: occorre passare da un'idea di ragione chiusa nella dimensione tecnoscientifica ad un'idea di ragione aperta tanto alla scienza quanto alla sapienza; dunque una ragione non escludente ma includente orizzonti esistenziali e spirituali, una ragione non ristretta alla spiegazione di significati ma dilatata alla interrogazione di senso.
Con questo spirito, che è stato esplicitato concettualmente nel magistero di Benedetto XVI, il Progetto culturale si è andato sviluppando in tutti questi anni, pervenendo ad una questione, quella antropologica, che si intende affrontare da un triplice punto di vista: epistemologico, cioè nel rispetto della specificità dei diversi ambiti della ricerca e dell'esistenza, assiologico, cioè nel perseguimento dei valori nutriti di speranza, e pedagogico, cioè nel riconoscimento dell'attuale emergenza educativa, che richiede prima ancora che maestri degli efficaci testimoni.
Tutto ciò nell'intento, che fin dall'origine è stato proprio del Progetto culturale, di vivificare la pastorale ordinaria delle comunità, in modo tale da riuscire a "pensare" pastoralmente non limitandosi a "fare" pastorale. Una pastorale pensata reclama una interazione tra cultura alta e cultura diffusa, richiede cioè la capacità di elaborare una cultura cristiana coerente e originale non meno che la capacità di operare traduzioni efficaci in rapporto alle diverse realtà locali; insomma radicamento e innovazione, progettualità e mediazione. In questa ottica il Progetto culturale non sta tanto nel moltiplicare le iniziative culturali quanto nel dare nuovo significato e contesto a quello che già si sta facendo nelle diverse realtà locali.
Su queste idee hanno in diverso modo insistito mons. Claudio Giuliodori, vescovo di Macerata e incaricato dalla CEM del Progetto culturale, l'estensore di questa nota come referente regionale del progetto per le Marche, il prof. Ernesto Diaco, vice responsabile per il Servizio nazionale del Progetto, e il suo collaboratore dott. Claudio Glisenti.
Successivamente sono intervenuti i referenti diocesani di Ancona, Jesi, Senigallia, Fabriano, Pesaro, Macerata, Camerino e Ascoli Piceno Dai vari interventi è emerso che il Progetto culturale può costituire luogo privilegiato per promuovere nella regione una più viva coscienza del contributo che i cattolici sono chiamati a dare alla crescita civile ed ecclesiale della regione, anche in vista di alcuni eventi, che fin da ora impegnano; cioè i festeggiamenti per il quarantesimo di "Avvenire" (2008), le manifestazioni per l'anno paolino (2009), le celebrazioni internazionali per il gesuita Matteo Ricci (2010), il Congresso eucaristico nazionale (2011), il Convegno ecclesiale regionale (2013).
Al di là di questi grandi eventi, che peraltro devono anche trovare espressione nelle diverse realtà territoriali, è da dire che la seconda fase del Progetto culturale dovrà caratterizzarsi per un programma che potremmo definire delle "tre c", vale a dire: collegamento, cooperazione e comunicazione; il che significa mettere in rete le iniziative locali, potenziare e qualificare i periodici diocesani e i loro collaboratori, aprirsi a forme collaborative con le università della regione, inserirsi nella programmazione delle istituzioni culturali marchigiane, sostenere la trasformazione accademica degli istituti superiori di scienze religiose, prestare particolare attenzione ai giovani. Insomma, il lavoro non manca, ed ora nemmeno l'entusiasmo: il che lascia bene sperare, dal momento che si può essere convincenti solo se si è convinti.

Giancarlo Galeazzi

CONGRESSO EUCARISTICO NAZIONALE

SPACCA COMMISSARIO DELEGATO

Grande evento

Il presidente della Regione Marche, Gian Mario Spacca, coordinerà la Commissione generale d'indirizzo che curerà la programmazione e il regolare svolgimento delle manifestazioni organizzate in occasione del Congresso eucaristico nazionale del 2011, in Ancona. Il presidente del Consiglio, Romano Prodi, ha firmato l'ordinanza (la 3673 del 30 aprile 2008) che nomina commissario delegato, "per il grande evento", il capo dipartimento della protezione civile del Consiglio dei ministri e coordinatore della Commissione il presidente della Regione Marche. L'ordinanza autorizza anche il completamento degli interventi "di messa in sicurezza della Cattedrale di San Ciriaco e dell'annesso Museo diocesano di Ancona", attingendo i fondi necessari dalle economie e dai ribassi d'asta conseguiti con la fornitura di beni e servizi legati all'evento.
La commissione generale d'indirizzo, presieduta da Spacca, è composta dal commissario delegato, dal prefetto e dal presidente della Provincia di Ancona, dal sindaco di Ancona, dal segretario generale della Conferenza episcopale italiane e dall'arcivescovo metropolita della diocesi di Ancona – Osimo.
Il Congresso eucaristico nazionale si terrà nel "territorio della Metropolia di Ancona". Il riconoscimento, come "grande evento" consente la sua gestione attraverso le strutture della Protezione civile. Dal 4 all'11 settembre 2011, nelle diocesi di Ancona - Osimo (in particolare nel comune capoluogo), e in quelle limitrofe di Senigallia, Jesi, Fabriano e Loreto, è previsto lo svolgimento del 25° Congresso eucaristico nazionale che coinvolgerà le parrocchie, le diocesi, le regioni ecclesiastiche, le associazioni, i movimenti e le aggregazioni di tutte le regioni italiane, oltre a rappresentanze delle chiese delle nazioni europee e degli altri Paesi che si affacciano sui mari Adriatico e Jonio. Le attività preparatorie si svilupperanno nell'arco di un triennio, con inizio nel mese di maggio 2008 e conclusione nel mese di settembre del 2011. Nella giornata dell'11 settembre 2011 si svolgerà la celebrazione conclusiva, con la presenza del Santo Padre e una partecipazione di fedeli stimata attorno a 250 mila persone.
Il commissario delegato e la Commissione d'indirizzo dovranno adottare "specifici interventi e provvedimenti volti a garantire un regolare afflusso e deflusso delle persone nell'area d'interesse dell'evento e in quelle limitrofe, in condizioni di massima sicurezza". Dovranno attivare, inoltre, "interventi straordinari per assicurare adeguata ospitalità, mobilità, accoglienza e assistenza sanitaria ai soggetti che interverranno alle celebrazioni". (r.p.)

etv MARCHE

RADIO CENTER MUSIC FM

FM 99.100
OGNI VENERDÌ
precedente all'uscita di Presenza
dalle ore 7,45 alle ore 8,15
il nostro Direttore presenta il giornale
su questa radio

VITA PARROCCHIALE E TERRITORIO

FESTA DEL SANTO PATRONO

SAN CIRIACO

La città in Cattedrale

La festa del Santo Patrono, come ha avuto modo di dire più volte il nostro Arcivescovo si è arricchita quest'anno di alcuni momenti importanti e qualificanti per la nostra Chiesa e per la città tutta. Un altro aspetto importante, per cui questa Festa di S. Ciriaco sarà ricordata è per la presenza in Ancona di eminenti personalità del mondo della cultura e della Chiesa stessa. Nei giorni immediatamente precedenti le solenni celebrazioni è stato inaugurato il Museo Diocesano i cui locali sono ritornati ad essere agibili dopo la frana di qualche anno fa' ed è stato presentato al pubblico il nuovo presbiterio. Per l'occasione sono venuti in Ancona il Cardinale Achille Silvestrini legato affettivamente alla Chiesa Diocesana per la forte amicizia che lo lega a Mons. Menichelli ed il Segretario Generale della Conferenza Episcopale Italiana Mons. Giuseppe Betori. Per la Festa del Santo Patrono è giunto in Ancona il Cardinale Tarcisio Bertone Segretario di Stato Vaticano di Sua Santità Benedetto XVI.

Il Cardinal Bertone nell'omelia ha ricordato come alla base della celebrazione ci sia stato un duplice motivo di gioia l'Ascensione di Gesù che prelude alla solennità della Pentecoste e la festa del Santo Patrono la cui memoria arriva da lontano. Proprio nell'abilità di mettere in relazione la vita di San Ciriaco con la festa solenne dell'Ascensione ha permesso a tutti di apprezzare un'omelia che resterà negli annali delle feste patronali di Ancona.

"Vedendo prevalere a volte la violenza e l'ingiustizia – ha detto il Cardinale - noi rischiamo di scoraggiarsi, non riusciamo più a gustare il sapore e la bellezza della vita

Card. Bertone e Mons. Menichelli

umana creata da Dio Non cogliamo più con spirito profondo le autentiche verità, ma se Cristo è risorto e siede alla destra del Padre il destino dell'umanità non può più essere la violenza e la degradazione o la morte, il male non potrà trionfare definitivamente sul bene la caduta dei valori che oggi che oggi ci riempie di preoccupazione non continuerà a far perdere inesorabilmente all'umanità il senso della vita e della verità".

Parlando di San Ciriaco lo ha definito testimone di Cristo sino ala sacrificio della sua vita. "Come voi sapete – ha detto il Cardinale Bertone a proposito di San Ciriaco, - la tradizione vuole che si fosse chiamato Giuda e fosse nato a Gerusalemme e viene ricordato come figlio di Profeti e il suo nome rimane legato al ritrovamento della croce di Gesù. Quindi passione, Croce, Resurrezione Ascensione al Cielo. Egli ormai adulto venne convocato da Elena la madre dell'Imperatore Costantino che voleva conoscere proprio da lui le indicazioni sul luogo dove era sepolta la Croce di Cristo. … La ricerca minuziosa e diligente dei ricordi di Cristo dei luoghi della sua vita, della sua passione e morte ad opera dei primi cristiani è un dato storico ci confrota anche nei ricordi della memoria storica dopo duemila anni di distanza. E' interessante anche la storia di San Ciriaco che ha aiutato a ritrovare la Croce per una grazia del Signore per una illuminazione, ed allora si è convertito alla fede cristiana. Battezzato, divenne del Signore, assumendo il nome di Ciriaco che vuol dire del Signore, un vero testimone della fede cristiana e cominciò a predicare ad annunciare in tutto il mondo come dice Gesù e lo abbiamo sentito dal Vangelo di Matteo: << andate e predicate voi che siete miei testimoni in Gerusalemme, nella Giudea nella Palestina ma fino ai confini della terra >> e quindi fino ad Ancona".

L'analisi paleontologica, ha detto ancora il Cardinale ha confermato le analisi del martirio dei primi cristiani che spesso qualcuno ritiene leggendarie. Anche a distanza di centinaia di anni ed in fase di ricognizione dei sacri resti mortali, è stato rinvenuto del piombo nella bocca di San Ciriaco che conferma la tesi che tra le innumerevoli pene inflittegli ci fu anche quella, conclusiva, di mettergli in bocca del piombo fuso.

La presenza delle massime autorità civili e militari con in prima fila il sindaco Fabio Sturani ha impresso alla giornata del "dì di festa", un particolare significato anche per il conferimento a Mos. Ermanno Carnevali Rettore della Cattedrale di San Ciriaco dell'onorificenza del ciriachino d'argento per il suo pluriennale impegno per la valorizzazione della Cattedrale.

Marino Cesaroni

BANCA DI ANCONA
CREDITO COOPERATIVO
FONDATA NEL 1901

Direzione Generale: Via Maggini, 63/A	- Tel. 071899902	AG. 3 - Via S. Giovanni (Località POLVERIGI)	- Tel. 071908948
Sede Centrale: Via Maggini, 116	- Tel. 071893952	AG. 4 - Via Rodi, 5	- Tel. 07154991
AG. 1 - Via Maestri del Lavoro	- Tel. 0712863531	AG. 5 - Via Mattei porto turistico Marina Dorica	- Tel. 071205618
AG. 2 - Via Rismondo II	- Tel. 07136811	Sede di Castelfidardo - Via Crucianelli, 1	- Tel. 071 7821109

La tua città, la tua banca

Si ringrazia la Banca
di Credito Cooperativo di Ancona
per aver devoluto 60.000 €
per il nuovo presbiterio

MONS. MENICHELLI CONCLUDE LA FESTA

OGNUNO E' PORTATORE DI GESÙ

Una attenzione per i giovani

Volgono oramai al tramonto i giorni intensi vissuti, in questi primi di maggio dalla nostra chiesa diocesana e da tutta la città di Ancona, per tutti gli avvenimenti sociali, culturali, ecclesiali che si sono magistralmente così intrecciati, portando all' attenzione di tutta la collettività la testimonianza della capacità di coesione e di collaborazione, tra realtà civile ed ecclesiale, che quando si mette in moto non può che produrre frutti positivi.

Giorni che hanno riportato nuova linfa alla città tutta, con la riapertura del Museo diocesano, il nuovo presbiterio del duomo, l' inaugurazione del "Samaritano", accanto a quelli consueti tradizionali vissuti con il senso pieno della festa: San Ciriaco ed il riconoscimento civico a cittadini benemeriti che per Ancona hanno lavorato.

Certamente questa osmosi può risultare facilitata dalla straordinarietà degli avvenimenti vissuti, ma sicuramente tutto questo dimostra che solo quando si cerca condivisione, chi ci guadagna è la nostra città, civile e cristiana.

Mons. Menichelli concludendo, alla sera, la festa del nostro Patrono, nella cattedrale ancora una volta accogliente i numerosi fedeli saliti al Guasco, ha invitato a guardare alla festa dell' Ascensione e a S. Ciriaco che *"ci ricorda e ci testimonia la fedeltà a quei semi di eternità e grazia che Cristo ha seminato dentro la storia e che sono stati donati ad ognuno di noi",avendo il coraggio di riacquistare due parole: nostalgia e desiderio, accompagnate da due verità: la indispensabilità di Dio e la dignità dell' uomo Suo Figlio.*

Tutto questo ha come preciso scopo di superare – afferma l' Arcivescovo - *la litania del lamento, la tristezza e lo smarrimento, perché quando viviamo l' eclisse del senso di Dio si vive la disintegrazione della spiritualità dell' uomo.* Mons. Menichelli, affidando la sua preghiera a San Ciriaco, scuote gli animi perché *"ognuno riscopra di essere un portatore di Gesù , lungo le strade, perché la fede altro non è che fare entrare Gesù nella vita, nei luoghi e spazi delle scelte e delle decisioni ."*

Rivolgendosi al nostro Patrono lo implora perché *"alla nostra città, dia il dono della solidarietà, della cultura che ci mette accanto ad ogni volto, perché da nessun volto escano lacrime di solitudine; " … Ai nostri giovani, il vero unico grande bisogno, quello di Dio per affidare a Lui le primavere del presente e quelle del futuro così da cessare la siccità degli ideali, dei grandi orizzonti, perchè anche nella nostra città vi possano essere uomini e donne capaci di costruire il bene di tutti."*

Riccardo Vianelli

IL SAMARITANO

NATO A GERUSALEMME ABITA IN ANCONA

Il sorriso delle ragazze e dei ragazzi, il loro essere con gli abiti della festa ma con la naturalezza e i gesti tipici di sempre sono stati alcuni dei tratti significativi che hanno dato il benvenuto al cardinale Tarcisio Bertone, in visita alla fondazione *"Il Samaritano"*, domenica 4 maggio 2008. Questa è e sarà la loro nuova casa dove respirare tutta la dignità e l'amore che va dato ad ogni uomo e donna. Una dignità che porta i tratti del Vangelo: qui il gesto esemplare della benedizione del crocefisso, da parte del cardinale, nella cappella del centro, a testimoniare che il servizio reso ai ragazzi è reso a lui e viceversa. "La via del dolore è una strada che appartiene all'uomo – ha evidenziato Bertone, in visita ad Ancona in occasione della festa del Patrono – e strutture come queste ci dicono che ogni sofferenza può essere accolta e vissuta se c'è la collaborazione di tutti e l'impegno di uomini e donne appassionate all'uomo e motivate dal Vangelo". La Parola di Dio: lei la bussola che ha guidato, certamente, i lunghi anni di servizio e amore di don Giancarlo Sbarbati, nei confronti di questo centro. "Oggi si realizza un sogno – ha detto don Sbarbati nel dare il benvenuto al cardinale – un sogno che porta i volti dei giovani e delle loro famiglie, dei tanti volontari e dei parrocchiani". La visita del Segretario di Stato Vaticano ha visto, nel volto noto di Milly Carlucci, un pulito e grazioso rapporto con le tante persone presenti al centro, assieme alle autorità locali, tra le quali il presidente della regione Spacca, il presidente della Provincia di Ancona Casagrande e il sindaco Sturani. Due mani blue e rosse che intrecciandosi formano e fondano un cuore: è il logo de "Il Samaritano", creato ad hoc, indica lo stile che si sarà chiamati a vivere dentro e fuori dal centro, consapevoli che ogni relazione è foriera di bene o di male a partire da ciò che motiva il cuore dell'uomo. Chi vorrà svolgere servizio a "Il samaritano" dovrà sapere che il primo ad essere curato, accolto, guarito dovrà essere lui stesso. Solo così si sarà capaci di condividere con i ragazzi e le famiglie del centro.

Don Giacomo Ruggeri

VITA PARROCCHIALE E TERRITORIO

VISITA PASTORALE

Agugliano: vivificare la "C" di cattolico

Il coraggio di testimoniare

Conclusione S. Messa

Dal 15 al 20 aprile S.E. Monsignor Menichelli ha svolto la visita pastorale nella Parrocchia di Agugliano.
Con un calendario pressante ma completo ha visitato e incontrato tutte le realtà pastorali, sociali ed anche istituzionali del paese, non dimenticando gli ammalati e gli anziani, per i quali ha avuto diversi momenti di ascolto e attenzione.
La caratteristica essenziale della visita è stata la proposta missionaria dell'annuncio di Cristo, attualizzata con una pastorale che deve incidere nei vari ambiti della società locale.
Al Consiglio Comunale convocato in via straordinaria per questo evento dopo aver preso atto con soddisfazione dell'attività amministrativa, ha ricordato che questa deve privilegiare sempre l'attenzione per le problematiche sociali rivolte al bene comune, rispettando anche il suo carattere educativo che mira alla verità in una visione profetica e comunitaria dell'impegno amministrativo al di sopra di ogni spirito di parte.
Da questo punto di vista Monsignor Menichelli ha posto l'attenzione sull'importanza della cultura che deve promuovere tale aspetto.
Puntuali ed attuali sono stati anche i temi sviluppati negli incontri con gli animatori parrocchiali dei vari gruppi e associazioni operanti e con il Consiglio Pastorale Parrocchiale.
"Rieducare alla comunità, alla giustizia, al sacrificio, all'ascolto nella pazienza dell'opera del Signore che si deve continuamente alimentare, forti della fede in Lui."
Queste sono le direttive e i metodi che S.E. ha ricordato e che devono essere attualizzati nella realtà aguglianese per: "… vivificare e celebrare la "C" di Cattolico ".
Missione comunque difficile in una realtà globalizzata e globalizzante che tende ad una "eccitazione dei DIRITTI" e ad una "corrosione dei DOVERI", e dove si alimenta il relativismo etico e i fondamentalismi che strumentalizzano le problematiche e sviluppano la violenza.
Ma proprio per questo è indispensabile verificare i "segni dei tempi" e con coraggio promuovere testimonianze coraggiose e coerenti all'interno di pastorali parrocchiali condivise e convinte.
L'attenzione va rivolta anche verso i più piccoli che sono le vittime inconsapevoli di questa società e che hanno diritto ad una educazione continua e "ferma" da parte dei genitori, delle famiglie e di tutte le agenzie valoriali, senza deleghe e "parcheggi" indebiti e fuori controllo davanti alla televisione o al PC, da spegnere spesso.
A tale proposito un altro argomento interessante è scaturito nell'incontro di S.E. con le associazioni sportive che curano i settori giovanili.
In questo contesto, oltre alla verifica sui principi che muovono la partecipazione a manifestazioni sportive, relativi alla considerazione del concorrente come avversario da rispettare e non da "odiare" , del concetto di "saper perdere" e "saper vincere" in modo "pulito", quindi senza trucchi dannosi per la salute, mettendo al primo posto l'impegno e non esclusivamente il risultato, nella piena consapevolezza dei limiti personali da considerare come elementi normali e non negativi, Monsignor Menichelli ha introdotto il tema dell' "allenamento dell'anima".
Cioè il concetto che anche la pratica dello sport deve essere gestita parallelamente allo sviluppo spirituale dell'atleta, essere umano integrale:
Perciò le associazioni dovrebbero concordare e coordinare la loro attività, per quanto è possibile, anche con gli educatori parrocchiali al fine di gestire al meglio l'esperienza del catechismo e degli incontri con i vari gruppi giovanili.
Questo aspetto comunitario, unito al coinvolgimento diretto delle famiglie armonizzerebbe la crescita completa dei giovani.
Parte di questi temi sono stati ripresi dall'arcivescovo anche nell'omelia della partecipata celebrazione eucaristica che ha chiuso la visita pastorale, ufficiata sotto la nuova struttura coperta istallata nel cortile del Circolo Parrocchiale, alla presenza di un migliaio di fedeli, e delle autorità amministrative di Agugliano che hanno regalato a S.E. una scultura di Cristo in croce, originale opera creata per l'occasione da un artista locale.
Parrocchia S. Maria a Nazareth di Agugliano.

Visita alla Socopad

Il 30 marzo scorso Mons. Arcivescovo, nella chiesa dei Salesiani di Ancona, ha conferito ai candidati al Diaconato Permanente il ministero.
Con grande partecipazione da parte dei parenti, amici e fedeli i candidati hanno vissuto la gioia di una chiamata del Signore a servire la Chiesa. Auguri a tutti i fratelli futuri Diaconi.

Don Quirino Capitani

GLI SCOUT

La responsabilità del laico Cristiano

Adulti per un insegnamento di vita

Gli Adulti scout del MASCI delle Marche hanno celebrato la loro XXIX Assemblea regionale a Falconara Marittima in località Barcaglione per discutere e riflettere sul tema generale **"La responsabilità del laico".**
L'ex segretario regionale Enzo Sarti di Falconara ha fornito una snella panoramica sulle elaborazioni documentali a largo raggio che la Chiesa italiana ha offerto al laicato cattolico e che il MASCI ha fatto proprie, arricchendole delle specificità del metodo educativo praticato da tutti coloro che si riferiscono all'insegnamento di Baden Powell.
A seguire **Anna Pia Saccomandi Pisano,** laica impegnata nel settore della parrocchia e amica del MASCI falconarese, ha tratteggiato la "storia di una famiglia" con esperienze vissute nel "dare e ricevere coccole …"; una famiglia siffatta, che nel suo passato ha ricevuto solidarietà, diventa il luogo ideale per la restituzione di quanto avuto in termini di accoglienza. Allora il bisogno di una catechesi preparata e poi trasmessa l'ha portata nella parrocchia a contatto con le esigenze e le emergenze così come si presentavano.
Con la mente ed il cuore pieno della testimonianza precedente, **Paolo Linati,** Adulto Scout di Varese, ha dato inizio alla trattazione del tema, fornendo definizioni diversificate del termine *"laico"*

- Il popolo di Dio, cioè tutti i credenti in Cristo, non consacrati
- Persone ed istituzioni che stanno al di fuori della vita ecclesiale
- Persona tollerante nei confronti delle convinzioni altrui

Allora, quando si è laici cristiani? Che significato assume per l'Adulto Scout essere laico cristiano?

- Avere attenzione per il mondo e l'universo, amare il creato ed ogni realtà terrestre, sentire la responsabilità di ciò che succede nel mondo
- Assumersi il compito della "profezia" affidata da Dio ed esercitata nel lavoro e nella famiglia; ricercare il bene comune e la tutela del creato; perseguire il progresso scientifico
- Calare la profezia e la testimonianza nella quotidianietà della vita, nella carità per il mondo e verso il prossimo più prossimo senza etichetta di sorta
- Intendere il proprio lavoro come servizio reso, considerare il denaro non un fine ma un mezzo necessario per far crescere la giustizia nel mondo
- Combattere l'inquinamento del mondo e delle persone

Per perseguire tali idealità e praticare nel mondo il bene comune come diritto di tutti occorre che il laico cristiano e l'Adulto Scout vivano un 'intensa vita spirituale

- nella coscienza della propria fragilità di fronte al dolore, alle prove, alla morte
- nella speranza e nella fiducia, nell'ascolto e nel silenzio, nella contemplazione della bontà di Dio e della bellezza del creato
- nel servizio della persona come fratello, della comunità come famiglia, della Chiesa come madre e della società come luogo di confronto nella quotidianietà del vivere.

Nel pomeriggio porge il saluto all'Assemblea **l'Arcivescovo di Ancona Mons. Edoardo Menichelli,** che si inserisce nel tema e arricchisce con alte parole di magistero le argomentazioni del mattino.
Mons. Menichelli afferma che l'impegno del battezzato non può non essere che quello di evangelizzare, perciò dobbiamo recuperare una identità che ci appartiene. Abbiamo creato un Cristianesimo privato, intimistico, ritualista che non ha ricaduta nel nostro agire, abbiamo creato comunità comode, non di fede. Non ci si conosce a fondo all'interno della comunità ecclesiale, bisogna invece collegare le forze per meglio incanalare l'impegno evangelizzatore.
Alla luce di questa visione profetica, quali sono i compiti del laico cristiano?

1. **compito spirituale,** da vivere intensamente, perché la vocazione alla santità di tutti i battezzati è un dono ed un impegno, attorno alla figura di Gesù
2. **compito ecclesiale,** nel senso di costruire la Chiesa ed essere Chiesa, assumendo un atteggiamento di comunione secondo i propri compiti: allora il servizio diventa totalizzante e viene svolto con disponibilità di cuore e di azione. Non siamo proprietari del patrimonio della Chiesa, ma siamo tutti mandati con il compito della testimonianza
3. **compito temporale,** nella fedeltà alla Parola e nella lettura dei segni del tempo. Siamo immersi in una nebbia in cui non riusciamo a leggere i valori del nostro vivere, perciò dobbiamo concentrare il nostro impegno comunitario in alcuni ambiti critici: la cultura mediatica non valoriale, l'educazione dei giovani approssimativa, la politica intrisa di interessi personali. C'è necessità di una rifondazione etica del lavoro, della solidarietà, della festa, della famiglia, dei soldi e delle risorse….

Gli interventi illuminati e coinvolgenti hanno stimolato propositi ed aspirazioni, che ognuno dovrà incarnare nella propria vita e portare alle Comunità di appartenenza.

Giuseppina Luchetti - Renato Sopranzetti
Comunità MASCI Macerata 1

SOLIDARIETA'

OTTO PER MILLE

LA CHIESA MOLTIPLICA CIÓ CHE SI DONA

Dove vanno veramente i soldi degli italiani

E' il "mistero" più trasparente che ci sia. Dove vadano a finire i soldi che gli italiani "danno" alla Chiesa firmando a suo favore al momento della dichiarazione dei redditi, insomma per l'assegnazione dell'otto per mille del gettito complessivo Irpef, da anni lo possiamo vedere tutti in televisione sulle principali reti. Anche quest'anno gli spot della Chiesa cattolica invitano gli italiani a firmare mostrando loro le conseguenze della firma. Sono spot anomali, perché parlano il linguaggio della verità e dei fatti accanto alla grande massa di spot che parlano invece di paure, desideri e sogni.
Ma forse, a ben pensarci, sono sogni pure questi. Certo non legati all'orizzonte pigro dei consumi, ma sogni... Don Daniele Varoli, della diocesi di Faenza, coltivava il sogno di partire per la missione. Oggi è un sacerdote fidei donum, ossia "donato" per un certo periodo di tempo da Faenza alla diocesi di Huànuco, in Perù. Da otto anni è parroco di Nuestra Señora de las Mercedes a Quivilla, a quota 3200 metri, sulle Ande. Leggermente fuori mano: per recarsi a Huànuco occorrono sei ore di viaggio su una strada sterrata. La parrocchia è l'unico centro di aggregazione degli abitanti della vasta area, il collante che li tiene insieme e li fa sentire comunità. Don Daniele si occupa soprattutto dei poveri, il cuore della missione, ed elabora progetti di formazione professionale per i giovani, perché un lavoro dignitoso è la chiave di ogni riscatto umano e sociale. Se don Daniele può continuare a coltivare il suo sogno, è anche grazie alle firme degli italiani.
Un sacerdote più vicino a noi: don Franco Pagano, parroco a Riomaggiore, nelle Cinque Terre, località da sogno. Mille abitanti d'inverno, molti dei quali anziani che faticano ad avventurarsi per i carrugi e le strette scalinate. E allora è don Franco ad andarli a trovare, a confortarli, a farli sentire parte viva della comunità e non individui isolati e inutili, che non interessano a nessuno. D'estate i residenti si moltiplicano per cinque, e allora l'oratorio rimane sempre aperto e chi vuole può far benedire la propria famiglia nella casa di vacanza: un bel modo per intrecciare un dialogo. Don Franco può fare quello che fa anche perché riceve ogni mese una remunerazione, minima ma dignitosa, frutto in larga parte delle nostre firme.
Spot e sogni. Quante giovani vendute e comprate, gettate sulla strada, moderne schiave, coltivano il sogno di essere liberate? Don Oreste Benzi ha esaudito il sogno di 5500 di loro; ma le schiave nella sola Italia sono circa 100 mila. Don Oreste non c'è più ma a realizzare i sogni ha lasciato l'Associazione Giovanni XXIII con le sue 280 case; le firme vanno ad esaudire tutti questi sogni. E poi i sogni dei poveri e dei minori, dei malati di Aids e degli ex detenuti assistiti dai progetti della Caritas di Cremona; dei giovani di Caltagirone che reclamano spazio per lo spirito; delle case famiglia di suor Angela e padre Adriano nei quartieri poveri di Bangkok, in Thailandia; e infine i sogni degli orfani di guerra, dei portatori di handicap e dei ragazzi privati di tutto dallo tsunami del 2004 che a Tewatte, nello Sri Lanka, possono frequentare la Diyagala Boys' Town, la scuola senza differenze di casta, razza o credo religioso che si mantiene con donazioni private, adozioni a distanza e otto per mille.
Pochi spot, pochi fasci di luce che illuminano appena una manciata delle migliaia di rivoli di aiuti, interventi e contributi provenienti dal grande lago della porzione di otto per mille assegnata alla Chiesa. È la Chiesa cattolica italiana che da sempre restituisce, moltiplicato, tutto quello che ha ricevuto.

Umberto Folena

VOLONTARIATO ESTIVO

CENTRO E. BIGNAMINI FALCONARA

Il volontariato estivo è rivolto ai ragazzi di 17 anni o di età superiore, residenti nei comuni limitrofi. L'esperienza di volontariato consiste in un lavoro di collaborazione co i nostri operatori nell'assistenza e nella partecipazione a varie attività sociali e ricreative a favore dei nostri ospiti (frequentazione alla spiaggia di Palombina, uscite, ecc.). Questa esperienza darà l'opportunità di approfondire un'intensa e formativa relazione di aiuto nei confronti di soggetti portatori di gravi disabilità. Si chiede pertanto vera collaborazione e partecipazione.
Il volontariato estivo si svolgerà dal 16 giugno al 31 luglio 2008 in tre turni; ogni volontario potrà scegliere fra i seguenti turni, con orario di frequenza dalle 9.00 alle 16.00.
Primo turno: dal 16 al 28 giugno 2008
Secondo turno: dal 30 giugno al 12 luglio 2008
Terzo turno: dal 12 al 31 luglio 2008
Ci sono tutte le garanzie assicurative e di declino di responsabilità per eventuali danni che si possano verificare durante la collaborazione. Sarà rilasciato attestato di frequenza valido per i crediti formativi. Per l'iscrizione e per qualsiasi chiarimento telefonare entro il mese di maggio 2008 al Servizio Sociale di questo centro, tel. 071.9160971 dalle 9.00 alle 16.00 (mercoledì pomeriggio e sabato esclusi). La prima riunione organizzativa per il volontariato estivo è prevista per giovedì 12 giugno alle ore 15.40.

A CASTELFIDARDO

CASA ANADINA ONLUS

Anadina Carini Orlandoni

Questa nuova Associazione trova la sua ragione di essere nella generosità della famiglia di ANADINA CARINI ORLANDONI, che ci ha lasciato l'otto Dicembre 2007, dopo una vita dedicata a tutti i suoi cari e, in maniera discreta, all'aiuto generoso materiale e morale per quanti si trovavano in situazioni di disagio.
Il marito Mario, i figli Marco, Lorenzo e Samuele, unanimi, hanno inteso realizzare il desiderio della loro moglie e madre, da lei maturato soprattutto durante la lunga malattia vissuta nella fede, con un atteggiamento sempre pronto a consolare e ad infondere serenità in quei pazienti incontrati nei molteplici ricoveri nelle strutture ospedaliere.
Un desiderio che sta diventando realtà in quanto è stato da loro messo a disposizione lo stabile sito a Castelfidardo in Via Marconi n. 16, all'interno del quale sono già iniziate le opere di ristrutturazione, affinchè diventi una Casa di Accoglienza per l'ospitalità dei famigliari di persone spedalizzate o da spedalizzare negli ospedali limitrofi (come recita l'art.4 dello Statuto dell'Associazione).
Con l'aiuto dei volontari firmatari dell'Atto Costitutivo e di quanti ad essi seguiranno, si intende svolgere tutte le attività necessarie al raggiungimento degli scopi statutari.
Alle tante Associazioni di Volontariato presenti a Castelfidardo, si aggiunge ora: " CASA ANADINA ONLUS ", con la speranza, sostenuta da ferma volontà, di poter essere utili a chi si trovasse in particolari situazioni di bisogno.
CASA ANADINA ONLUS
Recapito provvisorio c/o Marco Orlandoni Via Adriatica, 25 60022 Castelfidardo Tel. 071 78 1423 cell. 3357143047
direzione@orlandoni.it

LA DEMOCRAZIA FISCALE

L' 8 E IL 5 PER MILLE

Una mano a chi pensa agli altri

Anche quest'anno con l'annuale scadenza della dichiarazione dei redditi si ripresenta la scelta dell'8 e del 5 per mille. Alla prima siamo abituati da oltre 20 anni e, inutile dirlo, da cattolici è, o dovrebbe essere, scontata. La seconda, molto più recente, è stata introdotta con la Finanziaria 2006 ma non è stata a pieno recepita se l'Agenzia delle Entrata rileva che nel 2006 solo il 15% l'ha espressa sul modello Unico e il 41% sul 730.
Sono entrambi forme di libertà, di democrazia fiscale, di sussidiarietà orizzontale. L'una non esclude l'altra, non sono alternative e non è previsto alcun costo per il cittadino contribuente, al quale viene invece riconosciuto, un diritto di voto speciale scegliendo una piuttosto che un'altra organizzazione da sostenere. I soggetti destinatari dell'8 per mille sono predefiniti e di numero ridotto. Il 5 per mille può essere assegnato ad un numero enorme di associazioni ed enti senza scopo di lucro. Per il 2008 saranno in tutto circa 77 mila a cui andranno al massimo 385 milioni di euro: è il tetto stabilito dalla Finanziaria. Saranno soggetti del mondo del volontariato, enti di ricerca scientifica e dell'università ed associazioni sportive dilettantistiche riconosciute dal Coni.
Soprattutto le associazioni di volontariato in Italia sono un numero impressionante come impressionante è il numero di volontari (quasi un milione, accanto ai quali operano circa 12 mila lavoratori retribuiti). S'impegnano nei settori della sanità e assistenza sociale, ma anche della cultura, protezione civile, ambiente e sport. Ma ci sono anche quasi 5 mila fondazioni e 8 mila cooperative sociali, 8 mila enti ecclesiastici, 3 mila comitati e 240 organizzazioni non governative riconosciute dal Ministero degli affari esteri. Una galassia di organizzazioni intermedie, del terzo settore, della società civile, che rendono quotidianamente concrete nella società la sussidiarietà orizzontale e la solidarietà, principi cardine della dottrina sociale della Chiesa.
In questo periodo dell'anno, in cui i cittadini sono di fronte alla scelta da effettuare in dichiarazione dei redditi, le organizzazioni senza scopo di lucro cercano di accreditarsi per ottenere il consenso del contribuente anche attraverso vere e proprie campagne di marketing. A seconda delle loro dimensioni e del territorio in cui svolgono la loro attività sviluppano la loro propaganda. Chi non ha avuto da un amico che opera in qualche associazione una "indicazione di voto", spesso anche attraverso dei semplici bigliettini stampati in casa con indicato il nome dell'ente e il codice fiscale indispensabile per ottenere il contributo? Ma il 5 per mille non ha solo costretto gli enti senza scopo di lucro a proporsi all'esterno per essere preferiti ad altri, li ha anche impegnati alla rendicontazione, realizzando un sistema virtuoso trasparente e competitivo avente come "giudice" il cittadino contribuente.
Non mancano i problemi. Il primo di questi è il ritardo di erogazione dei contributi assegnati (sinora nessuna organizzazione ha ricevuto un solo euro). Poi l'eccessivo allargamento del numero dei beneficiari. Manca infine la certezza che venga riproposto per l'anno successivo essendo definito in Finanziaria. Occorre perciò stabilizzarlo con una legge, possibilmente migliorandone le qualità e la quantità.

Paolo Perucci
Direttore Scuola Formazione Sociale
DIOCESI ANCONA-OSIMO

Cassa Rurale ed Artigiana
"S. Giuseppe" - Credito Cooperativo - Camerano - An
...dal 1896 la Tua Cassa Rurale

Sede
Mons. Donzelli 34,36
Camerano - An
071 730181
071 732119

Agenzia 1
P.zza Roma 7
Camerano - An
071 73101880
071 7301884

Sirolo
Via Giuletti 59/61
Sirolo - An
071 7360012
071 9330154

Castelfidardo
P.zza S.Pellico 6/7
Crocette di
Castelfidardo - An
071 7823285
071 7823287

Aspio di Osimo
ViaA.Volta 1
Aspio di Osimo - An
071 7108628
071 7108406

Loreto
P.zza Leopardi 19/23
Loreto - An
071 7501129
071 977908

VITA PARROCCHIALE E TERRITORIO

MUSEO DIOCESANO DI ANCONA

IL SARCOFAGO CON CENOTAFIO DI GABRIELE FERRETTI (1489) E L'EPIGRAFE DI FRANCESCO CINZIO BENINCASA

di Nadia Falaschini

Dalla sacrestia della chiesa conventuale di San Giovanni Battista a Capodimonte di Ancona, dopo il recentissimo restauro è stata trasferita nel Museo Diocesano l'Epigrafe del Benincasa che completava il monumento sepolcrale del frate francescano Gabriele Ferretti.
Gabriele Ferretti nacque in Ancona nel 1385 dal conte Liverotto e dalla nobile Alvitia (Alvisia) di Simone Sacchetti e nel 1404 circa iniziò a postulare il noviziato presso il convento osservante di San Francesco ad Alto (colle Astagno, Capodimonte), di cui divenne Guardiano in occasione del Capitolo provinciale del 1425. Gli eventi soprannaturali legati alla sua persona, che non mancarono di manifestarsi, e la prudenza dimostrata nel governo del convento anconetano valsero a fra' Gabriele il governo dell'intera Provincia Serafica della Marca in qualità di Vicario (1434) e la seconda reggenza del convento di Ancona (1449), dove il suo transito avvenne il 12 novembre 1456. Svolta la cerimonia funebre con il totale concorso della "città", nuovi eventi prodigiosi si verificarono. Papa Callisto III, così, diede ordine al francescano Giacomo di Monteprandone, o della Marca, di compilare il processo delle virtù di Gabriele Ferretti, disponendo, con breve, che il corpo del frate dalla nuda terra fosse traslato in luogo ritenuto più adeguato.
Nel frattempo i conti Ferretti, per onorare la memoria del familiare, si rivolsero al pittore veneziano Carlo Crivelli per la realizzazione di un ritratto di *Gabriele Ferretti in estasi dinanzi alla visione della Madonna col Bambino* nella pineta del suo convento (ora alla National Gallery di Londra) e a maestranze probabilmente dalmate per l'esecuzione di un mausoleo con *Cenotafio* (oggi nel Museo Diocesano) ultimato con i lasciti di Paolina, sorella di Gabriele, dove nel 1489 fu traslato il corpo incorrotto del francescano.
In seguito Bernardino Ferretti, nipote di Gabriele, fece scolpire una lunetta (sec. XV) con l'Estasi del Beato (dal 1924 nel Palazzo degli Anziani di Ancona) e tessere un elogio dello zio da Francesco Cinzio di Stefano Benincasa (1450 ca.-1507) della nobile antica famiglia di Ancona:
"HIC . SITVS . EST . GABRIEL . FRATR. NON . PAVA . MINORVM / GLORIA : SIC . PATRIE . FAMA : DECVSQVAE . SUAE . / NON . SIBI . NOBILITAS . PARAT . HOC : NO COPIA . RER . / HUMANAS . QVONIAM . SPONTE . RELIQVIT . OPES. / HIC . HVMILIS PAVPER : CASTVS : PATIENSQVE . LABORVM / INVICTAM . MERITO . SVMPSIT . HONORE . CRVCEM . / QVA . PIA . FRANCISCI . VESTIGIA . RITE . SECVTVS : / ANTE. SACROS . CHRISTI . CREDITVR . IPSE . PEDES . / QVEM . CVM . MATRE . ROGAT . PATRIE . INTERCESSOR VT . IPSA / TVTA . SIT . ET . SVMMO . SEMPER . AMICA . DEO . FRANCISCVS . CINTHIVS . FELICITER . DECANTAVIT . / EXCESSIT . M.°CCCC.°LVI.° PRIDIE . IDVS . NOVEMBRIS . B.G." – "Quì de' frati minori gloria sublime / Riposa Gabriele, onde la fama / Lustro e decoro alla sua patria imprime. / Chiaro per nobiltà che in Lui dirama / Non è, non per dovizie; chè valente / Degli averi mondan spogliò la brama. / Ei poverello, umil, casto, e paziente / Delle miserie con mertato onore / Stringevasi alla Croce onnipotente: / E fattosi per Lei seguitatore / Nell'orme al pio Francesco, ai piè sacrati / Di Christo si dà servo al suo Signore: / Davanti al quale con preghi iterati / Ora insieme alla madre che sicuri / Giorni alla patria vengano donati, / E amica al sommo Iddio per sempre duri. / Francesco Cintio cantava. / Morì nel M.CCCC.LVI. li XII. Novembre il B.G." (trascrizione e traduzione dal latino in: S. Melchiorri, *Leggenda del B. Gabriele de' Ferretti di Ancona sacerdote de' francescani osservanti,* Ancona 1844, p. 96 e pp. 76-77; G. Mencarelli, *L'Angelo di Ancona. Vita del beato Gabriele dei conti Ferretti, frate minore, compatrono della città di Ancona,* Ristampa, Ancona 2000, pp. 54-55).
Nel 1757, dopo la concessione da parte della Congregazione dei Riti dell'Ufficio proprio e la Santa Messa del beato (28 agosto 1754), la sepoltura di Gabriele Ferretti fu spostata dallo spazio a destra dell'altare maggiore a quello della prima cappella di sinistra della chiesa di San Francesco ad Alto.

P. Gabriele Ferretti.

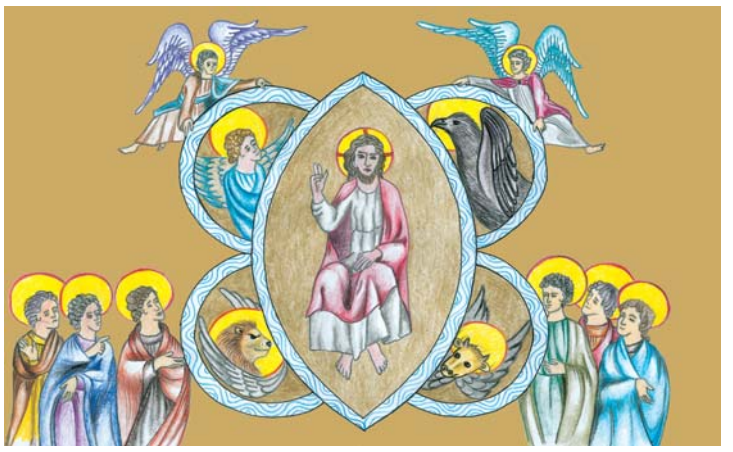
Con la proclamazione del Regno d'Italia e la conseguente chiusura del convento e della chiesa (1861/2) a causa della soppressione degli ordini religiosi, il corpo del beato Gabriele fu trasferito e così il *Sarcofago* e le tre epigrafi connesse, compresa quella di Cinzio Benincasa, furono portati nella Cattedrale di Ancona, nella terza campata della cripta del Crocifisso, detta della Madonna delle Lacrime.
Successivamente i frati ripresero l'attività pastorale e nel 1943 traslarono il corpo del beato nella chiesa dell'ex convento di San Giovanni Battista, mentre il *Sarcofago con cenotafio* e le epigrafi rimasero nella cripta della Cattedrale, già dal 1834 sede del Museo del Duomo, dove subirono i danni dei bombardamenti bellici.
Il Sarcofego del Beato Gabriele Ferretti è stato in seguito restaurato e esposto nella nuova sede del Museo Diocesano nel 1993 con un dipinto di anonimo pittore cinque-seicentesco che su tela ha riproposto *Gabriele Ferretti in estasi.* I frammenti dell'*Epigrafe,* invece, sono stati restituiti ai frati minori che li hanno conservati nel convento di San Giovanni a Capodimonte. Oggi (2008) quei diciassette frammenti sono stati ricomposti e l'Epigrafe con "epigramma" composto dal famoso umanista e poeta Francesco Cinzio Benincasa è anch'essa esposta nel Museo, e così si presenta (cm. 85x154; trascrizione di Paolo Forotti: (...) mancanza di lettere; [...] perdita di parole; / a capo rigo; foto di Sandro Censi):
"HIC SITUS EST GABRIEL FR(...) NON PA(...) MINORUM / GLORIA SIC PATRIE FAM(...) DECUSQUE SUAE / NON SIBI NOBILITAS PA(...)AT HOC [...] COPIA RER / HUMANAS Q(…)O(…) SP(…) RELIQUIT OPES / HIC HUMILIS […] PATIENSQUE LABORUM / [...] MERITO S(...)IT HO(...) C(...) / QUA PIA FRANCISCI VESTIGIA […] / (…)TE SACROS CH(...) CREDITUR IPSE […] / QUEM CUM MA(...) (...)OGAT PATRIE INTERCESS(…) […] / TUTA [...] ET SU(...)O SE(...)ER AMIC(…) (…)EO / FRANCISCUS CINTHIUS FELICITER DECANTAVIT / EX(…)SSIT (…)CCCCLVI (…)IDIE IDUS NOVEMBRIS B.G.".

Nadia Falaschini

IL PROPRIO DEI SANTI

C'è un celebre detto dei Padri della Chiesa che dice: "Lex orandi, lex credendi". Una adagio celebre che in italiano suona all'incirca così: "Ciò che si prega – nella liturgia – diviene la norma del credere". La pubblicazione, finalmente, del Messale proprio allora, non è solo la pubblicazione di un altro libro liturgico… (per quanto particolare esso possa essere) ma soprattutto un arricchimento della vita di fede della nostra Chiesa diocesana. Il messale è il libro che il sacerdote usa per la celebrazione dell'Eucaristia, il messale proprio di una diocesi è il libro che contiene il formulario liturgico per la celebrazione delle memorie dei santi che sono propri della nostra diocesi (ad es. san Ciriaco, san Leopardo).
Nel corso dell'anno la nostra Chiesa diocesana è invitata così a fare memoria di quegli uomini che ne hanno illuminato il cammino e segnato la strada verso il Regno, il messale proprio, potrebbe così, essere definito come "un album di famiglia" dove noi ancora pellegrini, sfogliando le sue pagine, ricordiamo coloro che hanno custodito e tramandato a noi il deposito buono della fede. Amici e compagni che continuano oggi con loro intercessione a sostenere il cammino della nostra Chiesa, e con il loro esempio ci ricordano la meta grande della vita cristiana: la santità. Il messale, occorre qui ricordalo, nasce, però, per la celebrazione della Messa e dunque mentre ricordiamo i nostri Santi, insieme con loro celebriamo la fonte della santità: il mistero pasquale del Signore Gesù, morto e risorto, di cui l'Eucaristia costituisce il memoriale perenne, e di cui la loro vita fu riflesso splendente nella storia umana. Infine la pubblicazione del messale proprio diventa anche il dono di un ulteriore strumento per crescere nella comunione ecclesiale, la Chiesa diocesana si scopre spiritualmente unita nella comune memoria delle opere grandi che il Signore ci ha fatto.
Capiamo bene allora l'importanza di questo "nuovo" libro liturgico, un importanza testimoniata dall'impegno che molti ci hanno messo per la sua realizzazione, per primo don Franco Marchetti, direttore dell'Ufficio liturgico diocesano, che ha seguito il proprio fin dalle primissime fasi della sue elaborazione, poi di quelli che ne hanno redatto i testi liturgici, ora definitivamente approvati dalla Sacra Congregazione per il Culto Divino, infine di coloro che ne hanno redatto, dopo accurate ricerche, le memorie storiche della vita dei santi, che ne hanno curato la grafica e l'apparato iconografico.

don Samuele Costantini



VITA PARROCCHIALE E TERRITORIO

I consumatori promuovono l'iniziativa dei prezzi bloccati

"Abbiamo voluto fare una verifica dell'iniziativa "prezzi bloccati" – afferma il presidente Gian Mario Spacca – rivolgendoci direttamente agli interessati. I riscontri sono assolutamente incoraggianti, nonostante si tratti di un percorso che, sappiamo benissimo, deve essere perfezionato.
Possiamo considerare che fino ad ora la fase è stata sperimentale. Ma, proprio partendo dai questionari, dalla loro attenta analisi, è nostra intenzione ampliarla, farla crescere, e portarla a maturazione.
Una cosa va sottolineata: il valore di una sinergia che ha messo intorno a un tavolo soggetti tanto diversi, per raggiungere l'obiettivo comune di un'attenzione al consumatore. Non è poco. La Regione sa bene che deve lavorare per garantire uguali opportunità a tutti, indipendentemente dal reddito. Lo fa in diverse maniere: occuparsi anche di consumi di beni primari è suo compito".
Il questionario ha una duplice valenza: da una parte rileva il gradimento dei consumatori nei confronti dell'iniziativa della Regione, dall'altra cerca di individuare le difficoltà delle famiglie per poterle contrastare con azioni mirate.
Sono stati analizzati i primi mille questionari raccolti presso gli sportelli mobili, allestiti - dalle associazioni di consumatori - nei punti vendita aderenti. Dai dati raccolti emerge che il 100% dei cittadini intervistati percepisce un forte aumento del costo della vita rispetto agli anni passati e definisce "utile" l'iniziativa "Prezzi Bloccati". Le famiglie di due persone, con reddito tra 1500-1700 euro, hanno difficoltà ad arrivare alla fine del mese. L'80% degli intervistati dichiara di risparmiare principalmente su abbigliamento, energia e generi alimentari. Le maggiori preoccupazioni sono la rata del mutuo, le bollette, l'assicurazione auto e gli studi dei figli. La maggior parte di chi ha segnalato di avere difficoltà economiche, ha una età tra 30-50 anni.
Secondo i cittadini marchigiani intervistati, per vivere senza sacrifici e senza lussi una famiglia dovrebbe avere oltre 2.000 euro netti al mese. Dal questionario si evince anche, oltre alla necessità di comprendere nell'accordo frutta e verdura, un'apertura a nuove forme di acquisto, come quella "a consumo" ai distributori automatici (ad esempio quelle già avviate di latte fresco o di detersivi).
Un suggerimento che la Regione sta prendendo in considerazione. Il Servizio Commercio, oltre infatti a valutare l'opportunità di un proseguimento fino a dicembre dell'accordo con le imprese, sta pensando di intervenire ulteriormente con un progetto per diffondere nuove forme di acquisto, come quella "a consumo". Uno degli obiettivi è quello di intervenire anche finanziariamente, utilizzando per quanto possibile gli stanziamenti europei, per una nuova innovazione nella vendita di alcuni prodotti di primo consumo, utilizzando i distributori automatici.
Lo scopo è il contenimento dei prezzi di questi prodotti (si evita il costo dell'imballaggio) e la riduzione dei rifiuti. Inoltre si sta valutando la possibilità della tracciabilità di molti prodotti direttamente presso i punti vendita, per garantire il cittadino marchigiano sulla qualità di quello che mangia, quello che veste, quello che utilizza.
L'iniziativa "Prezzi Bloccati" prevede che per sei mesi, dal 1° marzo al 1° agosto, i prezzi di numerose categorie di prodotti di largo consumo (esclusi quelli ad alta deperibilita` come ortofrutta, pesce e latte) siano bloccati.A distinguerli dagli altri sugli scaffali, il marchio di un lucchetto. Il paniere individuato prevede 75 referenze (categorie di prodotti) per la grande distribuzione, 50 per la media e 25 per la piccola distribuzione.
Aderiscono all'accordo: Confcommercio regionale, Confesercenti regionale, Legacoop Marche, Confcooperative Marche, A.g.c.i. Marche, Coop Adriatica, Auchan Ancona, Auchan Fano, Carrefour, Coal, Tigre, Maxi Tigre, Oasi, Gs Ce.Di.Marche, Commercianti Indipendenti Associati (Gruppo Conad), Conad, Margherita, Conad Adriatico, Sma spa (Cityper Sma, Punto Sma, Iper Simply). Altrettanto numerosi i prodotti con i prezzi bloccati. Alcuni esempi: pasta, pomodori pelati, carne, salumi, formaggi, tonno, mozzarella, burro, biscotti, caffe`, latte a lunga conservazione, yogurt, merendine, prodotti congelati, shampoo, saponi, bagnoschiuma, detersivi, dentifrici, carta igienica, pannolini, acqua, bibite, succhi di frutta, olio, aceto, liquido radiatore, olio moto, calze, slip, mangimi per animali e perfino bici, cornici, videocassette e lampadine. Il ruolo di controllo spetta a sette associazioni dei consumatori regionali convenzionate con la Regione (Adicosum, Federconsumatori, Adoc, Associazione consumatori utenti, Movimento difesa del cittadino, Cittadinanza Attiva e Quadrifoglio).

FAMIGLIE NUMEROSE

NELLE MARCHE ARRIVANO GLI AIUTI

Più di 3 milioni di € tra stato e regione

Le famiglie con sempre maggiore difficoltà riescono a restare a galla nel mare in burrasca del costo della vita che continua nella sua parabola impazzita. La dimostrazione scientifica arriva dall'ultima rilevazione dei prezzi al consumo ad Ancona e dal commento dell'assessore comunale alla statistica Andrea Filippini. "C'è qualche buona notizia (+0,3% mensile e 3,1% annuo), anche nel confronto con il dato annuo nazionale del +3,3% e picchi del 3,5% registrati in alcune città italiane", ha osservato.
"Preoccupante - ha aggiunto - è però la constatazione che aumenti rilevanti hanno colpito in particolare le famiglie, con i generi alimentari e le spese per la casa". Sono le voci di spesa che più pesano nel bilancio familiare, la stangata certificata sui prodotti che più di altri finiscono per riempire il carrello della spesa e svuotare i portafogli. Mamme e papà costretti a fare i salti mortali per far tornare i conti. Soprattutto per chi deve mantenere tanti figli.
Un raggio di sole tra tante nuvole arriva con tre milioni e 114 mila euro per progetti sperimentali a sostegno delle famiglie numerose, per la riorganizzazione dei consultori, per qualificare il lavoro delle assistenti familiari. Sono i fondi stanziati dallo Stato e dalla Regione Marche, alla quale la presidenza del Consiglio di ministri ha assegnato 2 milioni e 595 mila euro, ai quali vanno aggiunti 519 mila euro di cofinanziamento regionale. La giunta regionale ha approvato lo schema di accordo con il Dipartimento nazionale per le politiche della famiglia. Il 20% (550 mila euro) dei fondi nazionali disponibili verrà erogato ai Comuni capofila degliabba Ambiti territoriali per sperimentare iniziative in grado di abbattere i costi delle famiglie con quattro o più figli (compresi i minori in affidamento familiare). L'agevolazione dovrà contribuire a contenere gli oneri per servizi come l'erogazione dell'energia elettrica, del gas, dell'acqua, della raccolta dei rifiuti o le rette degli asili nido e delle mense scolastiche. Un altro 20% dello stanziamento nazionale sarà assegnato alle Province per la realizzazione di progetti sperimentali di qualificazione del lavoro garantito dalle assistenti familiari (formazione, assistenza domiciliare ai non autosufficienti, informazione, sensibilizzazioni e consulenza). Un milione e 495 mila sarà erogato ai Comuni capofila degli Ambiti territoriali sociali per la messa a punto e la realizzazione di progetti sperimentali innovativi per promuovere la riorganizzazione dei consultori, in modo da ampliare e potenziare gli interventi sociali a favore delle famiglie. Un sostegno concreto che val la pena di sottolineare, e che dimostra la capacità delle istituzioni di passare dalle promesse ai fatti.

Marco Clerici

Nell'ambito della rassegna "Libri per pensare" dell'Assessorato alla cultura del Comune di Ancona, il Coordinamento regionale per il Progetto culturale nelle Marche, in collaborazione con Servizio nazionale per il Progetto culturale della CEI e Società filosofica italiana di Ancona, e con il patrocinio dell'Università Politecnica delle Marche organizza una Tavola rotonda su

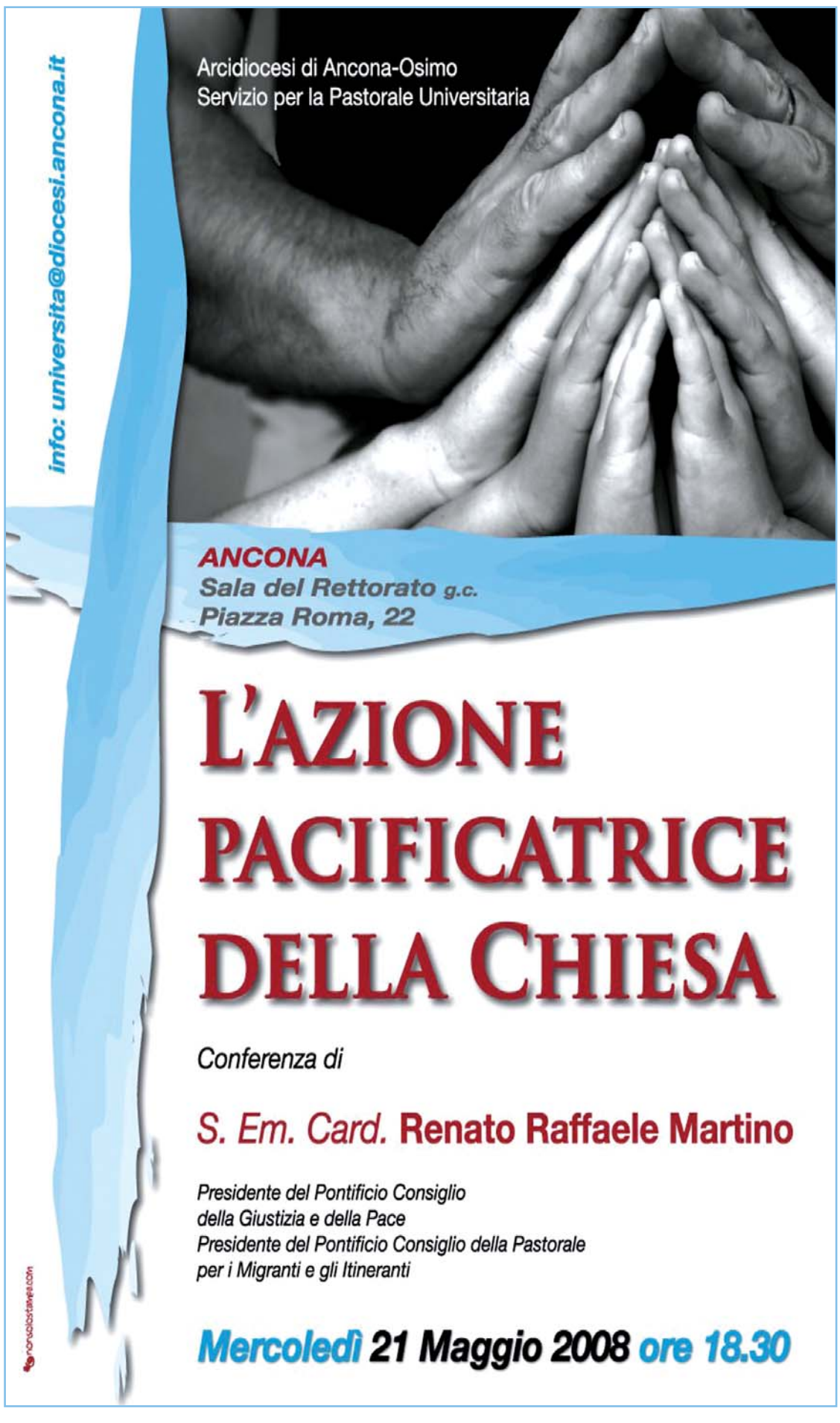
LE VOCI DI SOFIA
IL PENSIERO TRA FILOSOFIA, SCIENZA E RELIGIONE

nella Enciclopedia filosofica
pubblicata dall'editore Bompiani

Intervengono

Francesco Totano Università di Macerata, **Piergiorgio Grassi** Università di Urbino, **Graziano Ripanti** Università di Urbino, **Enrico Berardi** Università Politecnica delle Marche.
Coordina: **Giancarlo Galeazzi** Presidente SFI di Ancona

Venerdì 30 maggio 2008 h. 17-19
Sala del Rettorato dell'Università Politecnica
delle Marche Piazza Roma, 22 – Ancona
Ingresso libero



L'Agenda pastorale dell'Arcivescovo

GIOVEDÌ 15 MAGGIO
Ore 9,30 Incontro clero a Colleameno con S.E. Reverendissima Mons. Diego Coletti Arcivescovo su "Gesù e il sogno irriducibile dell'umanità".

GIOVEDÌ 15, SABATO 17 MAGGIO
Rocca di Papa - Convegno sui Movimenti ecclesiali.

SABATO 17 MAGGIO
ore 18,30 S. Cresima - Parrocchia del SS. Crocifisso.

DOMENICA 18 MAGGIO
ore 9,00 S. Cresima - Collegiata di Castelfidardo
ore 11,30 S. Cresima - Parr. dei Cappuccini di Ancona
ore 16,30 S. Cresima - Parr. di Montesicuro
ore 18,30 Parr. del Pinocchio - S. Messa Conclusione festa della Madonna degli Alberici

LUNEDÌ 19 MAGGIO
ore 17,30 S. Carlo di Osimo - Incontro con i cresimandi del prossimo 2 giugno
ore 19 Inizio Visita Pastorale nella Parr. di S. Giuseppe Moscati

MARTEDÌ 20 MAGGIO - SABATO 24 MAGGIO
Visita Pastorale nelle Parr. di S. Giuseppe Moscati

MERCOLEDÌ 21 MAGGIO
ore 18,30 Rettorato dell'Università - Incontro del Cardinale Martino con gli studenti e docenti dell'Università su: Azione purificatrice della Chiesa

GIOVEDÌ 22 MAGGIO
ore 10,30 S. Messa presso Cantieri Navali
ore 18,30 Festa del Corpus Domini - In Duomo - S. Messa a seguire poi la processione

SABATO 24 MAGGIO
ore 10,15 Castelfidardo - S. Messa e benedizione Industria Guerrini

DOMENICA 25 MAGGIO
ore 9 S. Cresima Parr. di Varano
ore 10,30 S. Cresima Parr. Sacra Famiglia Salesiani
ore 16 S. Cresima Parr. S. Maria dei Servi
ore 18,30 Osimo - Corpus Domini

LUNEDÌ 26 MAGGIO - VENERDÌ 30 MAGGIO
Roma: CEI

VENERDÌ 30 MAGGIO
ore 19 S. Messa Sacro Cuore di Ancona

SABATO 31 MAGGIO
ore 18 Pellegrinaggio Diocesano a Piedi Crocette di Castelfidardo - Loreto

DOMENICA 1 GIUGNO
ore 9 S. Cresima - S. Ignazio di Filottrano
ore 11 S. Cresima - Parr. S. Maria Assunta di Filottrano

SOTTOSCRIZIONE PER IL PRESBITERIO DELLA CATTEDRALE

Ragazzi Scuola Media Pinocchio	€	160,00
Parrocchia S. Egidio Staffolo	€	600,00
Parrocchia S. Croce Ancona	€	500,00
Terzo Ordine Francescano Cappuccini	€	150,00

SS. ANNUNZIATA

Ragazzi Cresima Misericordia - Osimo	€	630,00
Famiglia Gatto - Aspio - Ancona	€	50,00
N.N. Aspio	€	20,00
Oratorio - Parrocchia Torrette	€	400,00

Anche i contribuenti che non sono tenuti a presentare la dichiarazione dei redditi, possono partecipare alla scelta dell'8xmille con il loro modello CUD. Sulla scheda allegata al CUD, firmare due volte: nella casella "Chiesa cattolica" e, sotto, nello spazio "Firma". Chiudere solo la scheda in una busta bianca indicando sopra cognome, nome e codice fiscale e la dicitura "SCELTA PER LA DESTINAZIONE DELL'OTTO E DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF". Consegnare alla posta. Per ulteriori informazioni telefonare al Numero Verde 800.348.348.

DESTINAZIONE DELL'OTTO PER MILLE DELL'IRPEF
Chiesa cattolica
Carlo Rossi

Sulla tua dichiarazione dei redditi o sul modello CUD

IL CINQUE PER MILLE SI AFFIANCA ANCHE QUEST'ANNO ALL'8XMILLE. IL CONTRIBUENTE PUÒ FIRMARE PER L'8XMILLE E PER IL CINQUE PER MILLE IN QUANTO UNO NON ESCLUDE L'ALTRO, ED ENTRAMBI NON COSTANO NULLA IN PIÙ AL CONTRIBUENTE.